SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO: Anno 71 Num. 234
Telefoni: dal N. 40-840 al N. 40-848

Venerdì-Sabato 1-2 Ottobre 1937 = Anno XV =
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali; Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il dramma della Palestina

Il Gran Muftì destituito

Dignitari arabi arrestati e minacciati di deportazione

Le truppe circondano la residenza del Gran Muftì - Le comunicazioni con l'Egitto e la Transgiordania interrotte

GERUSALEMME, venerdì mattino.

In seguito ai recenti avvenimenti in Palestina, il Governo britannico ha preso misure gravissime.

La residenza del Gran Mufti è circondata da truppe. La polizia ha arrestato stamattina Fuad Saban, segretario del Comitato Supremo arabo.

Giamil Hussein, membro del Comitato Supremo, e Ahmed Hilmi, direttore della Banca Araba, sono latitanti. Anche Khalidi, sindaco di Gerusalemme sarebbe stato arrestato.

Tutte le comunicazioni con l'Egitto sono interrotte. Sembra che le autorità britanniche abbiano deciso di arrestare, oltre a tutti i membri del Supremo Comitato arabo, anche il Gran Mufti.

Voci contraddittorie circolano a questo riguardo: sembra comunque che il Mufti abbia potuto rifugiarsi nella moschea di Omar.

La situazione è precipitata improvvisamente in seguito alla richiesta avente carattere di «ultimatum» fatta dal Comitato arabo per ottenere la liberazione di duecento individui incarcerati in seguito all'assassinio del Commissario inglese Andrews.

Il transito sul ponte di Amlendy, che collega la Palestina con la Transgiordania, è stato interrotto.

Il Gran Mufti di Gerusalemme, Capo del Supremo Consiglio Musulmano della Palestina, Presidente del Comitato del Congresso Panislamico

Si dice che Fuad Saban e Hussein Khalidi saranno condotti a bordo dell'incrociatore britannico «Sussex», attualmente ancorato nella rada di Haifa.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Supremo Comitato arabo e tutti gli organismi che ad esso fanno capo sono dichiarati illegali.

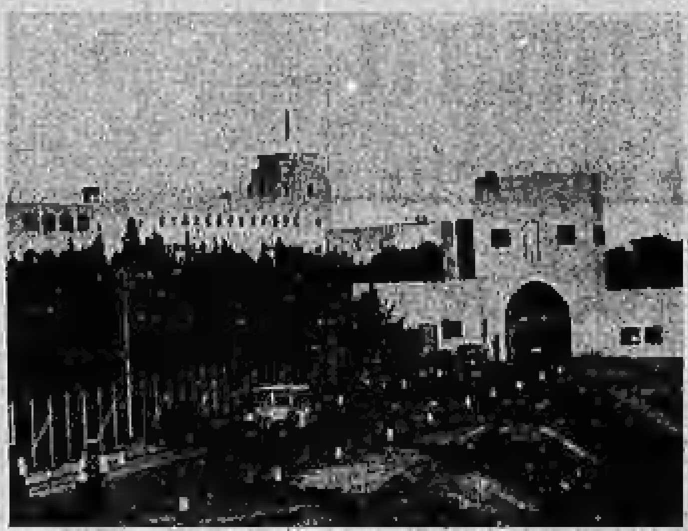
Il Gran Mufti è destituito dal suo ufficio.

I capi arabi responsabili della situazione saranno arrestati e deportati dalla Palestina.

Sembra — secondo ultime notizie — che Hilmi Pascià, tesoriere dell'Alto Comitato e presidente della Banca Araba non sia stato rintracciato dalla polizia recatasi alla sede della Banca per trarlo in arresto.

Intanto sarebbe stato arrestato il direttore amministrativo della Banca stessa.

Gli avvenimenti d'oggi si sono propagati rapidamente per tutta la Palestina, causando una crescente inquietudine.



Il palazzo del Governo di Gerusalemme che — come tutte le residenze ufficiali — è ora piantonato dalle truppe mentre si temono nuovi disordini

IN QUARTA PAGINA

il

Bollettino dell'Esercito

fra numerose promozioni e vasto movimento negli alti gradi

La crisi finanziaria minaccia di coinvolgere il governo francese

Verso le dimissioni di Bonnet?

Parigi, venerdì sera.

Molta importanza si annette negli ambienti politici e giornalistici al colloquio che Chautemps, dopo essersi intrattenuto col Ministro delle Finanze Bonnet, ha avuto ieri col Presidente della Repubblica e nel quale si ritiene si sia parlato non solo della grave situazione finanziaria della Francia, ma anche delle divergenze che sarebbero sorte tra i Ministri circa il modo di fronteggiarla.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani dovrà prendere importanti urgenti decisioni concernenti la moneta e in generale la situazione economico-finanziaria.

L'*Oeuvre* si dice informata che nella riunione ministeriale sosterrà una politica di autorità, proporrà una rigorosa sorveglianza delle operazioni di cambio, deroghe importanti alla legge delle 40 ore, il divieto definitivo dell'occupazione delle officine. Egli inviterà tutti i Ministri a mettersi immediatamente d'accordo su tali misure che ritiene urgenti e sulle quali tuttavia sembra che radicali e socialisti non siano d'accordo. I socialisti, in particolare, chiedono l'istituzione di un vero e proprio controllo dei cambi, mentre i radicali vi si oppongono e propongono che si riadatti la legge delle 40 ore.

Corre voce che Bonnet se non potesse ottenere tali riadattamenti si dimetterebbe, nel qual caso una crisi, o almeno un rimaneggiamento ministeriale, diverrebbe inevitabile.

Il Ministro del Commercio ha presieduto una riunione del Comitato nazionale di vigilanza sui prezzi, il cui aumento comincia ad essere allarmante. L'aumento è specialmente risentito dai funzionari statali e delle altre amministrazioni pubbliche, che sono vivamente preoccupati.

Il Ministro delle Finanze aveva previsto di consacrare un miliardo per l'aumento degli stipendi ai suddetti funzionari, prelevandolo sull'eccedenza del bilancio. Però, data la situazione gravemente deficitaria del bilancio stesso, nei circoli politici non si riesce a comprendere in qual modo il Ministro possa mantenere la sua promessa.

LE PAURE DI TARDIEU

La Francia ha indietreggiato di 55 anni

Parigi, venerdì sera.

La luminosa dimostrazione che il viaggio di Mussolini in Germania ha dato della solidità e dell'efficacia della collaborazione italo-tedesca continua a ispirare nella stampa parigina acerbi e inquieti commenti.

L'ex-Presidente del Consiglio Andrea Tardieu in un articolo su «Gringoire», avvicina la visita di Mussolini a Berlino alla visita di Re Umberto in Germania nel 1881 e conclude: «Dopo una guerra vinta, la Francia del 1937 si ritrova nella situazione in cui era nel 1882, dopo una guerra perduta. La grande trasversale del mare del nord al Mediterraneo, che fu il nostro pericolo attraverso i secoli, dopo il sacro impero romano-germanico, è ricostituita. Ciò che Del Cassel aveva distrutto si riforma. La Francia ha indietreggiato di 55 anni».

Una «dichiarazione di pace» verrebbe fatta da Parigi

Gli sforzi dei giornali di sinistra contro ogni attuazione di accordi

Parigi, venerdì sera.

Si attribuisce al Governo francese l'intenzione di fare una specie di dichiarazione di pace all'indirizzo di tutte le nazioni così che essa, nell'intendimento dello stesso Governo, dovrebbe fare eco all'invito alla collaborazione lanciato da Berlino con i discorsi del Duce e del Führer.

Questa dichiarazione di pace dovrà essere però collaudata dai fatti. Resta, per esempio, da vedere come la Francia interpreterà il compromesso raffazzonato a Ginevra sulla questione spagnola. Malgrado il compromesso stesso, rimangono salve le possibilità caldeggiate dall'Inghilterra di raggruppare le Potenze occidentali?

L'Oeuvre dichiara che non si sperava in una «risoluzione così completa e ferma» ed aggiunge che «l'impressione degli spagnoli è buona».

L'Humanité deplora che «la Società delle Nazioni si sia rifiutata a dare una risposta affermativa alle questioni poste dai delegati della Spagna». Tuttavia la risoluzione, votata, «marca un serio progresso sui voti emessi precedentemente».

Vale a dire un serio progresso sulla via del disaccordo europeo e conseguentemente delle complicazioni.

La Francia, secondo l'organo comunista, avrebbe preso l'impegno di «sopprimere» immediatamente il «non intervento».

L'Oeuvre riferisce che nella seduta segreta della Commissione politica ginevrina, dei commenti interessanti sono stati forniti dai signori Delbos ed Elliot in risposta alla questione posta dal delegato spagnolo.

I due predetti signori avrebbero dichiarato che i negoziati italo-anglo-francesi non dovrebbero essere prolungati al di là di quindici giorni e che, trascorso tale termine, il «non intervento» cesserebbe senz'altro.

Secondo il Petit Parisien in risposta a certe osservazioni del delegato d'Irlanda, signor De Valera, il signor Delbos ed il signor Elliot avrebbero dichiarato che la risoluzione, oltre non contenere minacce, lascia libero ogni Stato di prendere in seguito, rispetto al «non intervento», la posizione che ritenesse più conveniente.

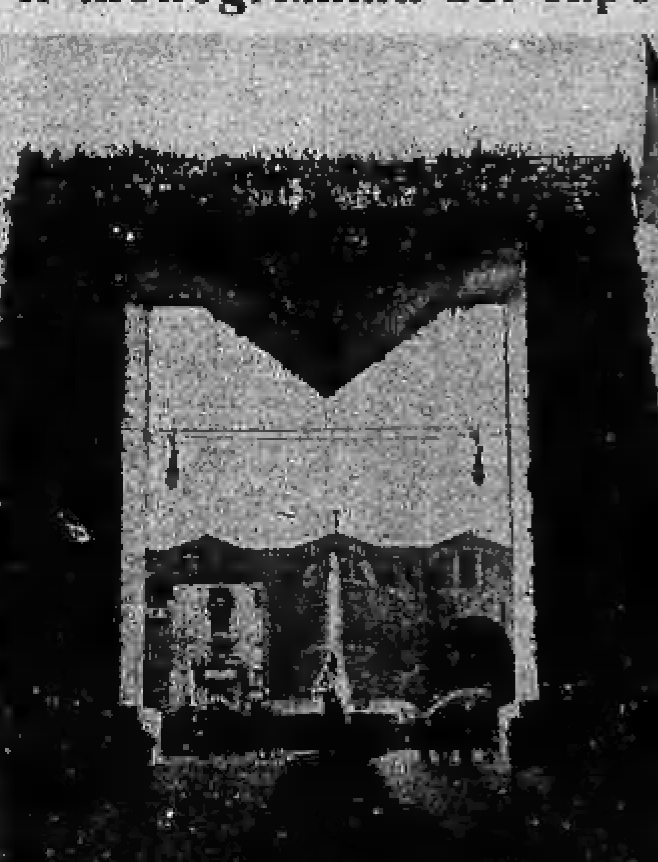
Qualunque sia la verità, è lecito osservare che a Ginevra i conti debbono essere fatti due volte, perchè ieri, come in passato, sono stati fatti sempre senza l'oste.

Anzitutto vi sarà da stabilire che la Conferenza tripartita, deliberata da Parigi e Londra, con Roma, è idonea a risolvere il problema dei volontari, il quale interessa un largo numero di Nazioni.

Al riguardo il conte Grandi avrebbe presentato al Foreign Office delle osservazioni a cui l'Italia non può rinunciare, perchè, rinunciandovi, essa ammetterebbe una situazione che è irreale.

A Parigi si registra che gli ambienti londinesi si dimostrano riservati, sul passo fatto dal nostro Ambasciatore, però si dichiara che il passo ha reso necessario nuove conversazioni col Quai d'Orsay per sottoporre a revisione il testo della Nota, onde i suoi termini non possano costituire un ostacolo preliminare alla entrata dell'Italia nelle conversazioni.

Il monogramma del Capo



L'arco trionfale formato con il monogramma di Mussolini che ha ieri accolto il Duce in Piazza dell'Esedra, all'imbocco di via Nazionale

I numeri di Merano

Le estrazioni odierne - Cinque torinesi fra i candidati ai milioni - La sfortuna d'un giovane operaio di Susa e il misterioso turista possessore del biglietto vincente

ESTRATTI IERI

Merano, venerdì sera.

Ecco l'elenco dei numeri estratti:

AB 55509, venduto a Milano da Tranquillo Viganò.
Y 69321, venduto a S. Marzano sul Sarno dal segretario comunale.
A 94211, venduto a Casale Monferrato da Lucia Petrone, Banco Lotto 128.
AA 23785, venduto a Cuneo da Giordano Cesira, Banco Lotto 72.
R 43941, venduto a Bari da Ranieri Vito.
AT 18269, venduto a Varese da Bertoncin Secondo.
AB 95357, venduto a Milano da Salvatores Carlo.
S 10607, venduto a Venezia da Romanelli Alessandro.
G 84886, venduto a Susa da Davi Maria.
P 05838, venduto a Milano dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
E 19396, venduto ad Imperia da Mattacchini Giovanbattista.
L 72272, venduto a Bergamo da Garioni Gaetano, Ufficio tecnico erariale.
AS 35795, venduto a Genova dall'Intendenza di Finanza.
X 62765, venduto a Verona da Oreste Mogno.
D 88924, venduto a Milano da Criscuolo Luigi.
AH 49989, venduto a Macerata da Nardi Alcibiade.
U 99572, venduto a Pavia da Ventrice Federico.
AO 20146, venduto a Milano, Servizi accessori ferroviari.
B 0882, venduto a Milano da Fiammenghi Anna, Rivendita Monopoli.
AC 67297, venduto a Venezia, Magazzini Mauro di Roberto Donatelli.

ESTRATTI STAMANE

Y 934, venduto a Milano, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
AY ..12, venduto a Ericese (Bari), da Fusaro Nicola.
R 24583, venduto a Leurano (Parma), da Gennari.
G 24847, venduto a Imperia, da Ernesto Firpo, Intendenza di Finanza.
AS 0605, venduto a Roma, dalla Segreteria dei Fasci all'Estero.
AZ 01284, venduto a Catania, da Stefano Auteri.
U 43125, venduto a Conselvo (Padova), da Lumala Giuseppe.
C 81410, venduto a Torino, da Mazzola Gemma.
AB 00679, venduto a Roma, dai Fasci all'Estero.
Q 00551, venduto a Milano, dalla Feder. Prov. Fascista.
I 14759, venduto a Pisa, dalla Federazione Fascista.
G 08561, venduto a Milano, da Viganò Tranquillo, Biglietteria Stazione Centrale.
AG 28323, venduto a Novara, da Diana Clementina.
E 87325, venduto a Torino, da Ravello Carlo.
D 24875, venduto a Ravenna, da Gozzola Artemio.
AO 42924 venduto a Milano da Puzone Vincenzo.
M 38255 venduto a Genova, Circolo della Stampa.
Z 02394, venduto a Sessa Aurunca (Napoli) da Grella Pasquale.
G 84781, venduto a Torino da Sacco Coen.
AJ 91134, venduto a Torino da Gellora Maria.
H 08736, venduto a S. Stefano Magra (Imperia) da Silvestri Giuseppe.
AB 19417, venduto a Milano da Di Lorenzo Carla.
F 39293, venduto a Borgo Muggiano (Pistoia) da Silvestri Elia.
AE 07897, venduto a Cecina (Livorno) da Travalli Giacomo.
B 26529, venduto a Riccione da Maggi Aldo.
P 38064, venduto a Torino da Musso Emanuele.
E 16980, venduto a Venezia, dalla Rivendita tabacchi della stazione ferroviaria.
AC 96058, non risulta il venditore.
B 06282, venduto ad Asmara, dal maresciallo Toni Luigi.
C 28284, venduto a Siena, da Neri Giovanni.
B 86270, venduto a Roma, dall'Opera Providenza Milizia.
A 18345, venduto ad Asmara, da Gallo Franco.
N 41384, venduto a Milano, dalla Federazione Fasci di Combattimento.
AX 17579, venduto a Trento, dalla Federaz. Fasci di Combattimento.
AE 94287, venduto a Terme Montecatini, da Tempestini Lea.
P 18048, venduto ad Imperia, da Frezzati Dino.
O 87792, venduto a Bergamo, dalla Banca Mutua.
A 80407, venduto a Napoli, da Salvi Alfredo.

La tabaccaia di Susa, la signora Maria Davi, venditrice del fortunato biglietto mentre, sulla porta del negozio, fornisce informazioni al nostro redattore

Quali sono i biglietti venduti a Torino

Faccie deluse e musi lunghi stamane aprendo ansiosamente il giornale! La dea bendata di Merano pareva avesse dimenticato la nostra città. Nessun biglietto fortunato nelle prime venti estrazioni. Ma ecco, finalmente la buona nuova giungere con il proseguire delle estrazioni e precisamente con la 28ª e la 31ª di queste.

I biglietti che faranno felici diverse persone stanno giungendo. Eccone due: quello contrassegnato serie C e portante il numero 81410, e la E, 87325.

Difficile trovarne i venditori. Essi si sono moltiplicati quest'anno. Bar, caffè, venditori ambulanti, banchetti in ogni dove. Dove trovarli?

La fortuna ha voluto aiutarci se non dandoci un biglietto favorito, almeno mettendoci rapidamente sulle peste di un venditore. Quello del primo biglietto: il C 81410, che è poi una venditrice: la signora Gemma Mazzola, titolare del banco Lotto n. 23, sito in via San Donato 40.

Un banco fortunatissimo questo. Diversi anni fa ha distribuito una serie di quattro numeri magici che hanno fatto vincere una quaterna secca di mezzo milione. La famosa quaterna del ciabattino che aveva avuto in sogno i numeri del padre e che riempì le cronache lottistiche di quei tempi.

Adesso la titolare non è più quella di allora, ma ha le stesse buone tendenze a quanto pare. Le diamo la nuova che le giunge inattesa, naturalmente. Ella corre immediatamente all'elenco e controlla:

— E' vero, è vero!

Scene di giubilo nel botteghino, ma poca speranza però di ricordare la persona che sarà certamente ancor più felice della proprietaria del botteghino: il proprietario del fortunato biglietto!

Di biglietti, infatti, la signora Mazzola ne ha venduti circa 500. Inutile dunque che ella fissi attentamente il numero fortunato come se questo le potesse rivelare il nome dell'acquirente.

— Non ricordo proprio. Non saprei neppur dire se si tratti d'un signore o di una signora.

La signora Mazzola posa per il nostro fotografo mentre la gente si raccoglie curiosa nei paraggi del botteghino, cercando ansiosamente di leggere i numeri del biglietto privilegiato.

Abbiamo anche noi cercato, dopo la visita al botteghino della Mazzola, di trovare l'altro venditore, quello del secondo estratto, il 31° segnato E 87325, ma è stato invano. Mentre proseguivano le ricerche ecco che continuavano pure le estrazioni a Merano e che la fortuna indulgeva nei riguardi della nostra città: sino ad ora infatti sono usciti altri tre biglietti che concorrono ai milioni e che sono stati venduti a Torino. Sono il 39° estratto, serie G, numero 84781; il 40°, serie AJ, numero 91134; il 46°, serie P, num. 38064. I venditori sono rispettivamente i signori Sacco, Gellora e Musso.

Con questi biglietti i privilegiati di Torino sono dunque cinque, e le persone che potranno ad apprendere la notizia, certamente in numero maggiore. C'è infatti ancora della gente che prova piacere della felicità altrui. Ce ne siamo accorti stamane al botteghino 23 di via San Donato. Visi allegri attorno alla proprietaria. Chissà: oggi a te, domani a me, assicura infatti un vecchio adagio!

Il vincitore di Susa è uno straniero?

La sfortuna di un giovane operaio perdente per un numero

Avuta notizia stanotte che fra i primi venti candidati ai milioni della Lotteria di Merano figurava il biglietto serie G n. 84886, venduto a Susa da Maria Davi, stamane, per tempo, ci siamo lanciati alla ricerca del fortunato possessore del biglietto, che, in ogni modo, è già sicuro d'aver vinto almeno dodicimila lire, e che può nutrire viva speranza di vincere i quasi tre milioni riservati al primo premio.

La «topolino» del Giornale ci attende, fedele, all'entrata della Galleria de «La Stampa» e al volante è già in attesa Aldo Moisio, il nostro brillante «reporter» fotografico.

Infilarci nella macchina e partire alla volta di Susa è un attimo.

Le vie cittadine vengono percorse in un baleno e infiliamo lo stradale di Francia. Un sole pallido autunnale occhieggia tra le nubi e fa risaltare lo smeraldo dei prati appena abbiamo superato la città.

Il magnifico nostro stradale si snoda dinanzi a noi, divorato coscienziosamente dalla «topolino» e ai due lati della strada si susseguono man mano le cittadine, i paesi, le borgate, gli opifici, le case coloniche.

Un'auto a dieci biglietti

Rivoli, Avigliana, S. Ambrogio, Bussoleno, piene della loro vita tranquilla e serena, ci passano dinanzi agli occhi come un film dello scorrimento provinciale.

Giungiamo, infine, in vista di Susa. Poche centinaia di metri ancora e, poi, con una brusca frenata, ci fermiamo di fianco ad un gruppo di giovanotti, sostanti a chiacchierare, ai quali chiediamo notizie della venditrice del biglietto fortunato.

— Maria Davi! — fa uno di essi.

— E' la tabaccaia... — aggiunge un secondo.

— Proprio lì, vicino alla caserma degli Alpini — indica col braccio un terzo.

Ringraziamo e riprendiamo per poco la corsa. Ecco la tabaccheria. L'insegna, dotata dello stemma e di un bel «N. 2» è posta al disopra d'una bottega assai ampia, alla sinistra, sempre sullo Stradale di Francia, che, però, qui assume il nome di via Moncenisio.

Entriamo nel negozio e scorgiamo subito la proprietaria, affaccendata a rimettere in ordine la mercanzia. E' una donna di mezza età, dallo sguardo simpatico e intelligente, che ci accoglie con molta cordialità.

— Siamo di «Stampa Sera» — spieghiamo. Complimenti ed auguri per la vendita fortunata...

— Grazie, ma non spero molto... Loro certamente vorranno...

— Appunto. Ricorda a chi è stato venduto il biglietto?...

— No, e me ne dispiace. Il fatto è che, nel nostro piccolo, ne abbiamo venduti parecchi. Quasi 170 biglietti...

— Ma non è riuscita nemmeno a situare in che giorno e in che ora ha venduto il biglietto?

— Verso la fine della scorsa settimana. Venerdì o sabato...

— Sicchè non può dirci proprio nulla... Non ha idea che...

— Nessuno. Posso però dire loro che un operaio ha comperato il biglietto immediatamente seguente...

— Davvero? E chi è?

— E' stato qui poco fa. Appena letta «La Stampa» è venuto da noi a mostrarci il biglietto. Faceva pena, credo. Era proprio sconfortato, il suo è il G. 84887...

— E dove possiamo trovarlo?

— Alloggia qui vicino, all'albergo delle Tre Corone. Si figuri che, stamane, dall'emozione, non è neppure andato in officina. Lavora alla Metallurgica «Assa».

— Ma non le ha detto nulla? Non gli è riuscito di ricordare chi era in negozio allora?

— Questo me lo ricordo benissimo. E' entrato da solo e in bottega non c'era che lui. Il biglietto vincente era stato già acquistato, ma non so da chi. Ho persino idea che, forse, lo abbia comperato un turista francese, di passaggio in automobile, che era entrato per rifornirsi di sigarette e che, poi, ha acquistato una diecina di biglietti di Merano...

Non m'è andata bene...

— Ma non ne è sicura?...

— No, naturalmente. E' una mia supposizione...

— Ma lui, l'operaio, come si chiama?

— Lo ha detto or ora, ma non me lo ricordo. L'unica è che vadano a vedere alle «Tre Corone», se è ancora lì. Era piuttosto agitato...

— E' un tipo anziano?

— No, è giovane e da sposare... Un bravo operaio...

Ringraziamo cordialmente la gentilissima signora Davi e, in pochi passi, raggiungiamo l'albergo. Ci riceve la proprietaria, una donna prosperosa, che sta servendo al banco di mescita alcuni avventori mattinieri.

Alla nostra richiesta apre le braccia in un gesto di sincero sconforto.

— E' uscito. Era qui poco fa. Poveretto... E' stata ben dura per lui... Solo per un numero... E fosse la prima volta...

— Come?!

— Già... Anche l'anno scorso ha avuto la stessa sfortuna: per due numeri, capisce! Solo per due numeri!...

— Con la Lotteria di Merano?

— Non so. Mi pare, però, che sia stato proprio con quella...

— Non sarà ritornato a casa?

— Vado a vedere, ma non l'ho visto passare...

Essa ritorna poco dopo, confermando che non c'è.

— Sarà a spasso. Vedano in piazza. Si chiama Giacomo Turco. E' giovane: sui ventanni.

La cosa non è facile. Uno, però, dei clienti mattinieri, ci toglie d'impaccio. Salirà con noi in macchina, alla ricerca dello sfortunato operaio.

E' in piazza Trento, che riusciamo a trovarlo. La nostra compiacente guida ce lo indica in mezzo ai gruppi di persone che sostano sul piazzale. E' assieme ad altri due giovanotti.

Scendiamo precipitosamente di macchina e lo raggiungiamo. La nostra inopinata comparsa lo spaventa un po'. Ci guarda con una certa diffidenza.

— Cosa vogliono?

— Nulla di grave. Siamo redattori di «Stampa Sera». E' lei il signor Turco?

— Sì...

— Abbiamo saputo della sua sfortuna nell'estrazione di Merano. Ci dispiace. Anche dal nostro punto di vista avremmo voluto che fosse vincitore...

— Già... Non m'è andata bene... Proprio per un punto... — Ed estrae la cartella e ce la mostra. Osserviamo con un interesse totalmente nuovo il biglietto azzurrognolo in cui si staglia in nero, il numero... che avrebbe potuto vincere. Bastava un sei al posto di quell'ultimo sette... Nell'altro. Già lo ritiriamo.

(Continua in terza pagina)

Giacomo Turco, il giovane operaio di Susa due volte sfortunato, che per un punto non è risultato vincitore

La novella di "Stampa Sera,,

Pel tuo trionfo, Silvana!...

Il ritmo abituale di Lusona quella mattina s'interruppe bruscamente. A molti sportelli e in molti negozi la gente fece coda in attesa che impiegati o commessi smettessero di fare i messaggeri: al Caffè dell'Aquila il cameriere si dimenticò persino di preparare la panera e i tre patriarchi — il cav. Aroldi, il dott. Broglietti e il geom. Socchi che per anzianità di 40 anni avevano maturato il diritto di occupare il tavolino verso i portici e di togliere la fascetta all'Eco di Lusona — cercarono invano le loro copie, prede del direttore, della cassiera e del ragazzo dei sigari. Al Caffè dei Quadri poi, ove affluivano i mercanti filodrammatici della cittadina, verso le 13 vi fu un vero fermento. E sfido! Nelle salette del caffè essi riproducevano lo stesso ambiente che i professionisti della scena creavano nel Caffè Vigna, dinanzi al Politeama: con tutto ciò però fra i due c'era ruggine e spesso cozze fra il tempio degli insigni e l'altro delle scimmie.

Ma oggi, perbacco, bisognava che i comici la smettessero di contemplare i filo case stuati sulla soglia del tempio. Da giovedì e per quattro sere al Politeama avrebbe recitato Silvina Benci, oggi capocomica già nota, ma fino a ieri filodrammatica per la pelle, tesserata alla «Giuseppe Giacosa». Perciò i comicardi e i guitti dovevano oggi al filo rispetto e gratitudine giacchè una volta di più i puri, gli idealisti, gli appassionati avevano fornito all'Arte un sussidio di genialità e di fama... Ai Quadri per altro dominava l'atmosfera delle grandi occasioni, delle vigilie dei concorsi, delle proclamazioni, del cannibalismo verso i giurati, delle premiazioni.

Maurizio Polano, il più apprezzato bevitore di stricnina di tutte le Morti civili locali, aveva fremiti d'amore paterno. Era opera sua, la Silvina: e quella sua vocetta, che oggi faceva di lei una Scampolo senz'eguali, lui con un amore e una pazienza che oggi avevano il loro premio. Così con aria di dire: «Vedete se la bottega è buona» riceveva felicitazioni e complimenti a mo' d'un maestro in unione con Piero Rimini, il Nestore del filo, l'uomo che per 285 volte era rincretinito negli Spettri, che, accanto al capo, era stato l'artigiano provetto. Nessuno infatti come lui aveva ripulito gli o e le e della diva di tutte le impurità della pronuncia dialettale quando l'aveva portata all'aperto, sul palcoscenico del mattatoio, la prima volta, nei Disonesti. Al gruppo dei benemeriti s'univano anche Dolo Pirri, il suggeritore della Giacosa che le aveva soffiato alla ribalta le trombe d'Eustachio e Giacomo Balleri, che per primo le aveva cacciato nella zucca che le belle parti non si misurano a chili ma a senso, cretine di cornacchie!... Come il parroco per l'Assunta metteva fuori la sacra immagine così nei crocchi del caffè circolava la fotografia che Silvina aveva mandato, anni fa, ai camerati quando aveva trionfato nella Locandiera e il vecchio Lampre, critico del quotidiano della metropoli, aveva proclamato che Silvina era l'essenza di tutte le antiche serve...

Però, brontolavano i camerati, anzichè amici avrebbe dovuto scrivere colleghi e il posto di simpatia metterei memore affetto!... Eh, sì!... Quando ci si raccoglia i vecchi maestri diventan larve e le memorie del passato ci fanno impaccioso... Ma no... Le grandi artiste, come i ministri, gli autori, gli inventori, i vincitori di record ecc... hanno il loro frasario e bisogna capirlo, ecco!... «Ma, vedrete, non appena Silvina sarà a Lusona, correrà al caffè a salutare i vecchi e a regalare i biglietti-omaggio, che vorrei vedere...».

Ma la sacra effige aveva anche i suoi iconoclasti. Là, ai tavolini interni, i fila dell'«Alberto Nota», dell'«Ars Benedicana» e della «Brigata del Borgo» sbavavano. E già... Bell'artista quella sfacciata che, per far vedere la sua fortuna, per la Locandiera si metteva in costume mentre a Lusona tutti la rappresentavano in borghese e senza tante arie... E già! Però oggi in figura e domani in sepoltura!... S'era già visto le milanze volte... Quando si arriva in alto cogli intrighi e il resto, è onore rimanere in un'onesta oscurità... Il pubblico però non è fessi come i tre membri della giuria, che le avevano fatto la prima gloria coi premi individuali conferiti per volontà della vista e del tatto più che per comprensione di cervello... Cosa, non era vero?... Ma sì la stessa sua ala, la Filippina Bagliosetti, da tre giorni girava colla veletta della Confraternita della Buona Usanza sugli occhi per fare vedere che scandalo c'era e vedeva nero... Sì, lavoruzzi leggeri, molti abiti, la bellezza dell'asino e meriti finanziatori... Ma il pubblico oggi non ci cascava più... Ce l'aveva per caso quella cinica sturdula, il grido di Laura Pigagnoli, del Dopolavoro F.A.C. (Fabbrica Arnesi Chirurgici), che quando lo lanciava fuori nella Moglie di Claudio tutto il Consiglio d'Amministrazione accorreva come al collaudo degli apparecchi, eh? Ce l'aveva il pianto di Virginia Vandini nella Signora dalle Camelie quando sentivi proprio tutto un passato a gocciolare? Comunque la dea sarebbe venuta e si sarebbe visto...

Più volte le pattuglie della «Piccola Scena» battevano i dintorni del Politeama, ma la diva rimase invisibile. Solo il suo astro campeggiava sulle locandine con sotto certi prezzi che facevano raggricciare la pelle. Cospetto, che bel modo di trattare il natio borgo! O speculava sulla curiosità dei concittadini o la direzione, dopo aver chiamato i filo le cavallette dell'Arte, ci lucrava sopra... Ma il tempo passava e l'eclissi dell'astro durava... Vediamo un po'... Sartiani, il presidente della «Giacosa», interessò il direttore del teatro per avere i biglietti-omaggio... Ma quello era uno strozzino... Niente! «Poichè una creatura si è salvata non si sa come dalle vostre balordaggini non sarò certo io a ricondurvela e a spese mie!»...; e l'amministratore della Compagnia — un vecchio imponattato comicarolo — aveva per tutti un «no» esplosivo e fragoroso e una frase storica: «La nostra grande attrice è modesta: non vuole omaggi e non ne dà...».

Silvina, però, c'era: ma se ne stava tappata in casa col vecchio... Affetti e tenerezze per i genitori, che già vedevano il Podestà interessarli per poter conservare nel Museo il diploma di recitazione che le Suore dell'Asilo avevano rilasciato alla bimbetta tanti anni fa, d'accordo: però anche prudenza. Era una buona figliola, Silvina, ma fino al punto di ritornare fra i guitti, che erano stati i testimoni del suo tempo più modesto, no: non era opportuno! Lei ora alloggiava al piano nobile dell'Arte e non poteva più tornare alle soffitte. E poi ritrovare quei maniaci significava riallacciare: e riallacciare voleva dire avere poi in camerino personalità e parenti poveri... No, no... Tutti al loro posto, nella compagnia e nella vita...

Però, nonostante tutta la sua strategia, un giorno, dovendo recarsi da Marcello per i ceroni, ella non potè fare a meno di passare davanti al Caffè. Filò a testa bassa, sul marciapiede opposto, colla faccia di tre quarti, ma a un tavolino sedeva Farabelli, che contemplando un'aranciata si preparava l'occhio per Riccardo e modino in Povera gente: e l'allarme fu dato. In un attimo la diva fu circondata dai vecchi compagni... Non potendo svignarsela e non volendo d'altra parte disgustare il pubblico, ella si prestò a quell'ultima recita di benevolenza. Carezze, sorrisi, abbracci, auguri, ti ricordi, fatti vedere.... Poi, naturalmente, venne la volta degli autografi.

Giovedì sera naturalmente al Politeama ci fu ressa e proprio perchè per la prima volta la direzione aveva predisposto male le cose: quanti comperavano il biglietto trovavano le loro poltrone già occupate da indemoniati inquilini, che, forti di legali documenti, non intendevano muoversi. Mentre in sala si svolgevano baruffe fragorose e Polano colla voce di Cirano ai Cadetti spediva il direttore delle poste in Siberia e una comprimaria della Nota urlava alla maniera del Bréchard che la contessa Perrini poteva sedersi sulle ginocchia del pompiere, nel camerino della diva la bufera imperversava fra l'amministratore e Silvina, che, cedendo a uno stupido sentimentalismo, aveva firmato più di duecento omaggi... La diva allibì... Quegli antichi di Lusona sopra la sua firma avevano scritto numeri astronomici di posti e adesso i paganti andavano via... Come? Ventisette poltrone la Giuseppe Giacosa? Cosa diciotto altre il prof. Ravizzi, il presidente dell'Accademia di Recitazione?... E in rivincita al barboni del leone vetusto il vocio dei vecchi amici: «E la Silvina non veniva a gratis alle nostre recite? E allora? Fra noi dell'arte è uso così...».

E coll'amaro in bocca, col fiele in cuore, cogli occhi lucidi e le labbra sorridenti Silvina, fra ovazioni fragorose, entrò in scena esclamando col suo più bel flautato: «Come son contenta di vedervi attorno a me, amici!...».

Leo Torrero

Un duello mortale tra scarabei giganti d'Australia

Questi enormi scarabei australiani, armati di potenti fauci, si contendono con una lotta mortale la conquista della femmina da entrambi prescelta

IL CUORE MECCANICO

Il valore pratico della scoperta di Lindbergh

Minneapolis, venerdì matt.

In un articolo apparso sulla rivista scientifica Medicina Moderna il dottor Alexis Carrel, il quale in collaborazione col colonnello Lindbergh, ha inventato il «cuore meccanico», fornisce ampi particolari tecnici sulla sua invenzione.

«Lo scopo del «cuore meccanico» — scrive il dottore — è quello di conservare vivi interi organi dopo essere stati asportati dal corpo umano. Non può sfuggire a nessuno l'importanza dell'apparecchio, specialmente per quello che riguarda lo studio degli organi dal punto di vista patologico e fisiologico.

«Le giandole tiroidi sulle quali abbiamo compiuto i nostri esperimenti — continua il dottor Carrel — possono essere ingrossate o diminuite cambiando semplicemente la composizione del liquido nel quale esse sono immerse e nel quale i loro tessuti si nutriscono».

Il dottor Carrel scrive poi nel suo articolo che le giandole tolte dall'apparecchio dopo venti giorni erano in eccellenti condizioni e presentavano un «marcato accrescimento delle cellule epiteliari».

«Quando una giandola tiroide è posta nell'apparecchio Lindberg — continua il dottore nel suo articolo — si gonfia e assume un colore rosso che, va gradatamente impallidendo fino a diventare, dopo circa una settimana, di un giallo chiaro».

Coloro che vogliono la fortuna a tutti i costi

La drammatica avventura di una spedizione che cercò invano tre tesori nell'isola di Coco

Fin dal 1685 la misteriosa isola del Pacifico nasconde favolose ricchezze - Malcolm Campbell e gli inglesi del "Veracity,, - Il sogno di 50 "cercatori,, e l'amara delusione

II.

PARIGI, settembre.

La storia dei tesori sepolti non è ancora finita. La City londinese pullula di imprese del genere: si tratta in generale, di un minuscolo ufficio che ospita imperturbabili gentlemen (l'uno sta al caffè, mentre l'altro presta udienza) e più l'ambiente è sordido e più il nome della Compagnia è roboante e il tesoro ricercato gigantesco.

Per tredici anni

Ricorderà la spedizione angloamericana andata alla ricerca lungo le rive del Jucatan, delle città (sic) inghiottite dal mare e che potrebbero essere le famose città dell'Atlantide. Proprio così. Da secoli, ormai, i pescatori di laggiù, gli Indiani Maja, tirano in secca con le loro reti, invece di pesciolini, vasi meravigliosi e monili carnose. Questa specie di cornucopia è costituita dal lago di Guatavita, in Columbia, a 3000 metri sul livello del mare. In esso si nascondono 120 milioni di sterline. Basterà prosciugare il lago, forando la montagna e lasciando scorrere le acque altrove. Gli spagnoli avevano già compiuto un tentativo; ma quando il livello era ormai sceso di 3 metri, le rive crollarono...

Si ricomincia. Si lavora per 13 anni e si spendono 35 mila sterline. Naturalmente non si trova nulla di nulla.

Però non si può non ammirare l'esattezza delle cifre cui si fanno ascendere i tesori. Nell'America Centrale, riparati in sicuri nascondigli, giacciono 60 milioni di sterline, non una di più, non una di meno. Si tratta del tesoro degli Incas, che questi portarono a passaggio prima di affidarlo al loro re Atahalba.

Poi arrivò Pizzarro. Del resto il professore Farabee, ha scorto nel lago una catena d'oro più grossa di una catena d'ancoraggio, tanto che 300 uomini sono stati incapaci di sollevarla.

Senza possibilità di contestazioni, si tratta del più grande tesoro del mondo.

A meno che non si tratti di quello degli Argonauti, i famosi greci che nel 339 avanti Cristo, capeggiati da Giasone, andarono alla conquista del Vello d'Oro. A bordo si trovavano Ercole, per i lavori di fatica, Orfeo, Nestore, Castore e Polluce. Passando, scavarono le miniere d'oro del Caucaso, asportandone gran quantità del prezioso materiale, poi ritornarono per il Danubio, dove nascosero le loro ricchezze. La miglior prova è che ancor oggi i paesani di quei luoghi, dragando il fiume con le loro pelli di montone, recuperano dell'oro.

E' strano come queste storie di tesori trovino sempre dei sottoscrittori. E' vero che, specialmente in tempi di crisi, tre o quattro miliardi fanno sempre gola; e poi è uno dei più vecchi sogni dell'uomo, quello di trovare un tesoro: uno di quei sogni d'infanzia dalla storia di Alì Babà e i quaranta ladroni in poi.

Il mondo è infestato di tesori! sostiene un giornale inglese. Per poco che ci si tuffi in fondo al mare, si raccolgono riflessi giallastri. L'oro!

E il tesoro della Regina di Saba allo Yemen! I miliardi di Krüger, sottratti prima della sua morte e nascosti in qualche angolo del Weldt; e i cento milioni della Lutine, la famosa fregata inglese, colata a picco nel 1799 al largo di Terschelling, in Olanda; e i 5 milioni di sterline che, presi agli svedesi dai russi, colarono poi a picco vicino ad Helsingfors nel 1721. (Per la cronaca l'anno scorso una società ha ripreso le ricerche).

Storie rocambolesche? Se ne sentono tutti i giorni. E il più divertente si è che sono vere.

Nel 1931, guidato da una ragazzina, un cieco di 87 anni, si presentava davanti al Consiglio municipale di Prisren in Jugoslavia. Si tratta di Stanko Dimich, l'unico sopravvissuto di un'antica famiglia. Quando i turchi sconfissero i serbi nel XIV secolo, la sua e la sua famiglia si nascosero in un vecchio monastero; nel quale sono rimasti cumuli di tesori.

Lui, Dimich lo sa, ma quando la Serbia fu finalmente liberata nel 1918, tutti i suoi figli erano stati uccisi, ed egli era rimasto solo.

Ed ecco centinaia di privati mettersi alla ricerca dei tesori degli antichi re serbi.

La Bibbia portafortuna

Nel 1913, un agente di cambio londinese, ed un vecchio aviatore, partirono in incognito da Londra, per la Turchia d'Asia a cercarvi un tesoro ingentissimo. La notizia dell'esistenza di questo tesoro proveniva da un colonnello russo certo Kourotoff che, avendo fatto prigionieri dei preti ortodossi, trovò addosso ad essi dei sacchetti contenenti pietre preziose che si suole risalissero all'epoca di Alessandro! Kourotoff lo disse ad un giocatore di rugby inglese, il quale a sua volta fece circolare la voce...

I giornali diedero notizia della loro partenza. Attraversarono la frontiera persiana, e di notte riportarono il tesoro passando per l'Irak (questo sarà più sicuro!). Viaggiavano travestiti. Si aspetta il loro ritorno vittorioso...

Nell'aprile 1936 a Varsavia, un uomo morì, lasciando come unica eredità una vecchia Bibbia. «Questo libro sacro è di un grande valore», disse prima di morire. Egli l'aveva inviata a suo figlio a Salonicco, ma il figlio era morto ucciso e la Bibbia gli era stata ritornata. Fu il nipotino un giorno, che, sfogliandola si accorse che molti dei versetti erano sottolineati; riuniti, formarono una frase che indicava un luogo della Polonia orientale. Nel luogo indicato, si cercò e si trovò un vecchio cofano, contenente 800.000 lire di monete d'oro.

Nell'agosto del 1936, la folgore cadde su di una vecchia statua di Sant'Antonio a Braunau presso Praga, in un giardino pubblico. La statua ridotta in mille pezzi rivelò una vecchia scatola in ferro che conteneva niente di meno che molti milioni di corone boeme.

E come questa, vi sono dozzine di storie, ma la più interessante è senza dubbio quella che riguarda l'isola di Coco.

L'incanto dell'isola

L'isola di Coco è nel Pacifico e non uno solo, ma tre sono i tesori ch'essa racchiude.

Nel 1685, il capitano Davies, vi nasconde il bottino ricavato dal sacco della città di Leon, nel Nicaragua. Nel XIX secolo, un pirata, Bonito, detto «l'uomo dalla spada di sangue» vi sotterra i tesori della cattedrale di Lima. Ma il più grosso dei bottini è l'ultimo; quello del capitano Thomson.

Nel 1821, gli abitanti di Lima, tutti favolosamente ricchi, temendo la venuta di Bolivar il Liberatore, mettono tutte le loro fortune sotto la protezione di una nave inglese comandata dal capitano Thomson: oggetti preziosi, denaro, ed una statua della Vergine, in grandezza naturale, tutta d'oro.

Ma la tentazione è troppo forte. Thomson uccide i proprietari delle ricchezze che gli sono affidate e poi fa vela verso l'isola di Coco ove nasconde il tesoro in una caverna naturale. Catturato, riesce a fuggire e a raggiungere Terranova, ove incontra un certo Keating e lo persuade a ritentare con lui. Keating che è anch'esso di pochi scrupoli, uccide Thomson e parte solo. Ma non trova niente. A sua volta, confida il segreto ad un amico, certo Fitzgerald, il quale a sua volta morendo, lo rivela al commodoro Howe...

Da allora, tutti i «gentlemen dell'avventura», i viaggiatori, i visionari, gli spiriti avventurosi, fino a Malcolm Campbell l'asso inglese dell'automobile, sono andati a vedere l'isola del tesoro. Nel 1929, il belga Bergmans, naufragato nell'isola, riesce a mettere le mani su certi oggetti preziosi che riesce poi a vendere a New York per 11.000 lire. I gangsters minacciano di ucciderlo, ma Bergmans si rivolge ad una spedizione inglese che partita a bordo di un panfilo con un capitale di 57.000 lire, è stata imprigionata a Puntarenas dal governatore di Costa Rica dal quale dipende l'isola: riesce a convincere tutti ed il risultato di questa sua manovra è che si forma una nuova spedizione che parte a bordo della Veracity.

La Veracity è un piccolo battello di 45 tonnellate, in compenso però è arredato lussuosamente (è stata spesa in anticipo una parte del tesoro) e conduce geologi, ingegneri, cineasti...

Arrivano. La veduta dell'isola è certamente tale da sedurre qualunque immaginazione. Alte scogliere la recingono, mentre nel mezzo è la giungla, ricca di una vegetazione tropicale, interrotta qua e là da fresche cascate d'acqua. Ma nell'interno, lo spettacolo non è più lo stesso: delle capanne abbandonate, coperte di latta ondulata, delle fotografie di stelle cinematografiche, dei bottiglie di unguento, scatole di conserve, romanzi stracciati. Inoltre delle scritte in inglese ed in spagnolo: «Buona fortuna ai successori!». Alcuni uomini sono ancora là, vere larve umane! (Un tedesco certo Giessler è là da più di sette anni e scava continuamente con le sue dita). Tutti, non vivono più che per un'idea: trovare il tesoro.

Durante questo tempo, un tedesco: Hubert Mesnich, parte da Amburgo, recando con se una donna, una medium: Margot Schneider. «Noi, — dice Mesnich — siamo guidati dallo spirito di Bonito il pirata, il quale ci è apparso nel suo più bell'abito e ci ha detto «Andate là; vi troverete trecento milioni che distribuirete ai poveri di tutto il mondo».

Mesnich e la medium raggiungono Marsiglia per la via dei canali, senza troppa fretta; tanto essi solo sono i possessori del segreto!

Al Central Hall di Westminster si riuniscono cento persone che costituiscono l'associazione dei «Cercatori di tesori» (vi è anche l'associazione degli allevatori di foxterrier). Fra essi sono, artisti, proprietari di fattorie, viaggiatori di commercio, un rabdomante di Coventry, un cinese, ed anche un cacciatore di belve. Partiranno alla ricerca del tesoro; lungo la strada il rabdomante vedrà di far denaro servendosi della sua facoltà. Passando a Panamà i cercatori prenderanno delle donne ed alleveranno dei cincillà.

Qualcuno impazzisce

Partono (qualcuno impazzisce lungo la strada) ed ottengono il permesso d'un anno dal governo di Costa Rica per cercare i tesori. Ma ormai mancano soli dieci giorni alla data fissata e ancora non hanno trovato niente. Una specie di follia si impadronisce dei cercatori; una disperazione terribile, tanto più che Bergmans è con loro e lui ha l'aria di sapere. Inoltre un inglese misterioso è arrivato nell'isola e tutti vedono in lui uno spione. (Si tratta invece del più pacifico turista). Il permesso scade, la polizia di Costa Rica espelle i cercatori...

L'epilogo di questo dramma è recente... Cinquanta persone rifanno tristemente la via del ritorno. Se il loro sogno si fosse avverato, ora sarebbero i più ricchi del mondo... Fra essi è una vecchia, ed un pappagallo. La vecchia aveva dato come contributo personale la somma di 3 lire, piccolo capitale che avrebbe dovuto fruttarle 50.000 lire oltre ad un congruo numero di pietre preziose. Il pappagallo tace... La realtà li attende alla fine della loro avventura, nella persona del liquidatore del fallimento che dice con voce bianca: «Avete puntato del denaro su di un sogno ed avete perduto... ecco tutto, signori».

I cinquanta superstiti, scendono lentamente la scala dell'illusione: ultimi sono la vecchia donna ed il pappagallo. Si sente singhiozzare. E non si sa se sia la vecchia o la bestia...

Giovanni Montaigne

FINE

(Proprietà riservata «Opera Mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera»).

Dalle provincie italiane

Le lettere violate

BIELLA. — E' stato arrestato certo Battista Bardone, fu Giuseppe, il quale approfittando della sua mansione di scortapieghi postale sulle tranvie elettriche biellesi, andava da tempo manomettendo la corrispondenza per impossessarsi dei valori che vi erano contenuti. Il Bardone è stato passato alle carceri.

Cavallo contro motociclo

VALENZA. — Si ha notizia da Palestro (Lomellina) che mentre il meccanico Antonio Lupo di anni 30 stava tornando dal lavoro in motocicletta in compagnia di un amico, era investito da un cavallo datosi alla fuga e lasciato libero dal guidatore. Il treno posteriore del quadrupede colpiva i motociclisti e, mentre il compagno del Lupo se la cavava con leggere contusioni, il Lupo stesso riportava la frattura della scatola cranica e contusioni gravissime al torace. Trasportato d'urgenza all'Ospedale il poveretto decedeva quasi subito.

Travolto da una moto

VALENZA. — Nei pressi di Gropello Cairoli, in Lomellina, mentre il ciclista Luigi Bergomi di Agostino di anni 26 stava tornando a casa, in compagnia di un amico pure in ciclo, era investito da una motocicletta montata dal commerciante Celeste Motti da Garlasco che stava superando i ciclisti, e gettato a terra. Nella caduta il Bergomi riportava la frattura della scatola cranica e decedeva quasi subito mentre il Motti riportava contusioni multiple alla mano destra, alla spalla sinistra e pure anche al torace.

Cade sopra un tridente

VALENZA. — Mentre l'agricoltore Pietro Rocca di anni 45 da Lu Monferrato si trovava sul fienile intento a scaricare del foraggio, messo un piede in fallo finiva di precipitare dalla botola del pavimento nella stalla sottostante da un'altezza di parecchi metri. Il disgraziato riportava la sospetta frattura della colonna vertebrale mentre un acuminato tridente gli perforava gli intestini. Le condizioni del Rocca sono disperate e la prognosi riservatissima.

I Genieri ad Arona

ARONA. — Domenica avrà qui luogo un grande raduno indetto dall'Ass. Naz. Arma del Genio, a cui parteciperanno tutti i genieri del Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto, per l'inaugurazione dei labari e fiamme della provincia di Novara, sottosezioni di Arona, Domodossola, Intra, Omegna, Oleggio, Varallo Pombia, Galliate, Gozzano, coll'intervento delle gerarchie della provincia e di tutte le autorità civili e militari. Nel pomeriggio i partecipanti si recheranno, con battello speciale, a Pallanza, ove renderanno omaggio al mausoleo del Maresciallo Cadorna.

Il cameriere e gli schiaffi del padrone

Arenzano, venerdì sera.

All'albergo Miramare di Arenzano, qualche mese fa il cameriere Livio Cossu, aveva finito il suo lavoro ed era in attesa del cambio. Ma il collega che doveva sostituirlo tardava a giungere, sicchè il proprietario Piero Vasconi di Pietro pregò il Cossu che prolungasse il suo servizio. Sembrò che il cameriere aderisse alla richiesta del principale, ma in effetti non era così e ciò era dimostrato dalle lagnanze di alcuni clienti, che invano avevano atteso di essere serviti. Ai rimproveri del Vasconi parve che il Cossu lo avesse minacciato di colpirlo con un piatto. A questo il Vasconi rispose schiaffeggiando il cameriere e allontanandolo.

Qualche giorno dopo il Cossu denunciava di essere stato colpito dal suo principale in tal male modo da averne perduti due denti. Denunciava inoltre il cameriere Valle Carlo fu Stefano per avere contribuito alle percosse inflittegli.

Dopo un dibattimento vivacissimo, il Tribunale ha ritenuto il Vasconi colpevole di eccesso colposo e lo ha condannato a 4 mesi con tutti i benefici della legge; ha assolto il Valle per non aver commesso il fatto.

Per i giocatori del Lotto

I continui successi dei "calcolatori,,

Genova, venerdì sera.

Preoccupati degli interessi dei giuocatori, abbiamo pubblicato su «Stampa Sera» il 22 luglio u. s. una tabella di progressioni ragionevoli, per il giuoco di ambata, in luogo del raddoppio; ma, ben si capisce che i numeri da perseguire occorre saperli cogliere al giusto punto di maturazione; che non sempre i numeri apparentemente più ritardati, in una «ruota», sono quelli che escono; necessita tener conto anche dei ritardi precedenti; ed infine è sempre più sicuro il giuoco sui numeri, e sulle combinazioni, che dopo un lungo ritardo sono stati sorteggiati, perchè la legge di armonia fa sì che numeri e combinazioni rimasti lungamente assenti, sortano di nuovo, in breve termine, per riacquistare l'equilibrio.

Valgano alcuni esempi.

Si tenga presente che ognuno dei 90 numeri dovrebbe, in teoria, sortire nel giro di diciotto settimane, ma che, in pratica, il ritardo può raggiungere il decuplo, cioè centottanta settimane, e superarlo. Il numero 58, rimasto assente a Napoli dal 31-5-1883 al 10-7-1887 (184 settimane), sortì di nuovo il 12-8-1887, e cioè dopo appena quattro settimane; il numero 67, rimasto assente a Venezia dal 12-2-1921 al 18-10-1924 (192 settimane), uscì di nuovo il 27-12-1924, cioè dieci settimane dopo; il numero 77, rimasto assente a Bari dal 24-5-1913 al 13-1-1917 (settimane 190), uscì di nuovo, dodici settimane dopo, il 7-4-1917.

Il numero 19, rimasto assente a Firenze dal 18-1-1930 al 17-6-1933 (settimane 178), uscì di nuovo la settimana dopo; e poi il 24-6-1933 e il 5 agosto!

E veniamo a fatti più recenti. L'89 a Venezia, il famosissimo 89, di cui si è tanto scritto in queste colonne, uscito il 31 luglio, dopo 185 settimane di ritardo, sortì di nuovo il 21 agosto, ed uscì nuovamente il 18 corrente, «rimettendosi in equilibrio».

Il 74 a Roma, uscito il 21 agosto, dopo 124 settimane, ricomparve di nuovo l'11 settembre.

Il 29 a Bari, assente dopo sabato scorso, da 136 settimane; giunto — secondo i più competenti — a giusto punto di maturazione, dopo il sorteggio, che si ritiene imminente, non tarderà ad uscire, in poche settimane, una seconda, e, magari, una terza volta.

* * *

Con la scorsa estrazione è stato sorteggiato a Napoli l'ambo secco 4-24, previsto da «Giglio». E' un altro successo della seconda gara pratica. Gli «amici», di comune accordo, ci hanno pregato di informare il pubblico, che la «gara» con le medesime previsioni pubblicate il 26 agosto è prorogata di tre estrazioni, e cioè fino a sabato 16 ottobre. Naturalmente non dovranno più giuocarsi i gruppi, che hanno dato successo, nelle cinque settimane, scadute il 25 di questo mese.

E' stato sorteggiato a Roma l'ambo 4-44, indicato come probabilissimo il 23 giugno; e che Valeria Egizia Romana aveva segnalato, in occasione della gara teorica. Le vincite sono state numerosissime.

* * *

Ed ecco, in gruppo, gli altri successi, conseguiti dai nostri bravi calcolatori. L'ambata 82 a Palermo, segnalata il 5 agosto da Valeria Egizia Romana; l'ambo 4-24, a Napoli, segnalato il 12 agosto da S. Salerno; l'ambata 21 a Napoli, indicata il 26 agosto da San Salerno; l'ambata 14 a Bari, indicata il 1.o settembre da «Volli, sempre volli», a Bari; l'ambata 4 a Napoli, suggerita egualmente il 10 settembre a Napoli da S. Salerno; finalmente il 21, per ambata a Bari, indicata il 23 sett. da P. C. Malhesis, e le ambate 8 a Firenze, di Sarti; 48 a Torino di Giglio.

F. M. Rossi

DA LEONARDO A VAN - GOGH

I capolavori d'arte dei più grandi Maestri del Colore, antichi e moderni, italiani e stranieri, dei più famosi Musei del mondo, sono riprodotti, ogni settimana, in mirabili TRICROMIE nelle pagine interne del: MATTINO ILLUSTRATO

IL MATTINO ILLUSTRATO

Un Numero Cent. 50

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Notte di furiosa battaglia su tutto il fronte di Sciangai

Migliaia di morti nella lotta per il possesso della Stazione del Nord - Intensi bombardamenti degli aerei nipponici

Sciangai, venerdì matt.

La battaglia continua ad infuriare sul fronte di Sciangai. Da una parte e dall'altra si segnalano migliaia di morti. Nel settore della Stazione del Nord i cinesi annunciano di essere riusciti ad impadronirsi nuovamente del Teatro del Pantheon: tutti i nipponici che erano asserragliati nell'edificio sarebbero morti sotto il fuoco delle mitragliatrici e le esplosioni delle bombe a mano lanciate dai cinesi.

Un intenso fuoco delle batterie cinesi e giapponesi si è avuto per tutta la nottata nei settori di Ciapei e Hong Kew. I cinesi hanno respinto piccoli reparti di fucilieri di marina giapponese che avevano oltrepassato la linea ferroviaria Sciangai-Woosung in tre punti diversi. Intenso è stato anche il fuoco di mitragliatrice, fucileria e bombe a mano.

All'alba i cinesi hanno lanciato la controffensiva presso Hong Kew, allo scopo di arrestare l'attacco nipponico. Cannoni di assalto cinesi, portati nella Markham Road, hanno fatto un fuoco violentissimo contro le posizioni giapponesi. I nipponici hanno replicato, facendo levare in volo numerose squadriglie per individuare e bersagliare le batterie.

Lungo la linea ferroviaria Sciangai-Woosung si è combattuto con accanimento durante tutta la nottata.

Gli aeroplani giapponesi hanno sorvolato e violentemente bombardato gli aerodromi e le opere di fortificazione di Su-Cion, Ning-Po, Hang-Kao e Cueng-Hi.

Pure lungo il fronte di Sciangai e precisamente nel settore di Lo-Pa-Cien i bombardamenti degli aerei nipponici sono stati intensissimi.

Sul fronte di Ciapei i settori di Kiang-Uan e di Ta-Zang fin dalle prime ore della mattinata sono stati sorvolati e violentemente bombardati, sia dall'aviazione che dall'artiglieria nipponica.

Le truppe nipponiche, secondo le dichiarazioni fatte da un portavoce militare, continuano incessantemente ad avanzare su tutti i fronti.

Dispacci da Hong Kong informano, poi, che navi da guerra ed aeroplani giapponesi hanno bombardato il porto di Pa-Khoi sulla costa della provincia di Kuantung.

I forti di Canton nuovamente bombardati

Le comunicazioni navali fra Canton e Hong Kong interrotte

Canton, venerdì mattino.

Quattro aeroplani da bombardamento giapponesi hanno questa mattina sorvolato e violentemente bombardato le opere di fortificazione dei cinesi. I danni arrecati dal bombardamento sono ingentissimi.

Il Comando superiore della IV Armata cinese di campagna ha, frattanto comunicato stamane che nessuna nave potrà da oggi passare davanti alla Bocca Tigris, alla foce del Fiume delle Perle, per raggiungere Canton. Tutte le linee di navigazione fra Canton e Hong Kong sono soppresse.

Anche il Ciahar sta per essere conquistato dalle forze nipponiche

Pechino, venerdì mattino.

Le notizie dai settori della Cina del Nord confermano che i giapponesi avanzano rapidamente su tutti i fronti, tanto che non è esagerato dire che, oltre all'Hopei e alla Scian Si, completamente in mano ai giapponesi, anche il Ciahar sta per passare interamente sotto il dominio nipponico.

Notizie da fonte nipponica asseriscono che il generale cinese Yen Sci Scian ha ordinato il trasferimento della sede del governo provinciale dello Scian Si da Tai Yuan a Lin Fen.

Altri dispacci aggiungono che 60 mila cinesi, delle armate comuniste e di quelle di Nanchino sono praticamente accerchiati nella pianura di Tai Cinu.

La Nanchino-Sciangai interrotta dalle bombe degli aerei giapponesi

Nanchino, venerdì mattino.

Alle 10,45 di stamane, ora locale, i giapponesi hanno fatto una incursione su Nanchino favoriti dalle buone condizioni atmosferiche.

Il bombardamento ha avuto per obbiettivo principale la linea ferroviaria Nanchino-Sciangai che è stata gravemente danneggiata per cui le comunicazioni sono rimaste interrotte.

Una mediazione straniera per risolvere il conflitto considerata «indesiderabile» dal Governo di Tokio

Tokio, venerdì matt.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che qualunque tentativo di risolvere il conflitto cino-nipponico con la mediazione di una o più Potenze è considerato dal Governo di Tokio «indesiderabile». Il portavoce ha precisato che una tale mediazione, per avere successo, dovrebbe tener conto della realtà della situazione, cosa che, invece, il mondo non accenna a fare nei confronti del conflitto nippo-cinese.

I CRIMINI DELLA G.P.U.

Le rivelazioni di un ex-agente

Il Presidente Doumergue fu ucciso per ordine di Mosca?

Berna, venerdì sera.

Negli ambienti russi, a proposito del ratto del generale Miller, si ricorda che del generale Skoblin già si è parlato quando un antico camerata di reggimento, il colonnello Fjedoscenko, aveva dichiarato che lo Skoblin era in relazione con gli agenti della G.P.U., che, prima dell'avvento del nazionalsocialismo, stavano a Berlino. Il generale Miller aveva rifiutato di credere a questa denuncia per la grande stima che nutriva del passato di combattente dello Skoblin e perchè questi aveva saputo convincerlo che i denari di cui viveva provenivano dai guadagni della moglie.

Lo stesso Fjedoscenko si è reso noto perchè, sei mesi prima dell'assassinio del Presidente Doumergue, aveva inviato alla polizia francese una lettera anonima in cui avvertiva che la G.P.U. voleva uccidere il Presidente della Repubblica per seminare la confusione nella Francia. Ora il Fjedoscenko era al corrente di questa intenzione perchè per qualche tempo aveva appartenuto alla G.P.U. di Berlino.

Altre notizie pubblicano poi i giornali sull'assassinio commesso da agenti russi presso Losanna, due settimane or sono. Il Reiss, il comunista ucciso, era colpevole, agli occhi degli agenti di Stalin, di aver scritto un articolo in cui invocava per il comunismo «il ritorno a Lenin». Come è noto, i sicari si sono rifugiati in Francia e per questo le autorità svizzere non hanno potuto concludere le indagini.

Badoglio a Budapest

Budapest, venerdì sera.

Il Maresciallo Badoglio è giunto oggi in Ungheria. Egli è accompagnato dal figliolo Paolo e dal suo aiutante, maggiore Valenzano. A riceverlo alla stazione di Budapest, dove è arrivato alle ore 13.30, si trovavano il Ministro della Guerra, il Capo di Stato Maggiore, il Ministro d'Italia conte Vinci, l'Ambasciatore principe Colonna, che si trova presentemente a Budapest e il Direttorio del Fascio.

La stampa saluta calorosamente l'arrivo del Maresciallo in territorio ungherese e vede nella sua visita una nuova espressione dell'amicizia italo-magiara.

Sono scomparsi i due famosi nani

Londra, venerdì sera.

Nel breve periodo di un giorno il mondo ha perduto i suoi due più piccoli abitanti. Ventiquattro ore dopo che Rita Frendo, alta 80 centimetri, si spegneva a Malta all'età di 28 anni, Harold Dyott, l'uomo più piccolo del mondo cessava di vivere a Hemel Hampstead, presso Londra.

Harold Dyott, meglio conosciuto come «il piccolo Tim», era alto soltanto 60 centimetri e pesava Kg. 10,90. E' morto all'età di 50 anni.

Il «piccolo Tim» era nato a Stockport da genitori di statura normale. Nonostante le sue minuscole proporzioni, le sue facoltà mentali erano perfettamente sviluppate.

I deputati fascisti ricevuti da Hitler

Il Führer, con a fianco l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, S. E. Attolico, fra i rappresentanti della Camera fascista che ieri ha ricevuto alla Wilhelmstrasse

(Telefoto da Berlino a Stampa Sera)

La bandiera nazionale sul monastero di Covadonga

La III Brigata Navarra conquista il vecchio convento asturiano mutato in fortilizio dai miliziani

San Sebastiano, ven. sera.

La stazione radio di Oviedo annuncia che le truppe franchiste avanzanti nel settore di Onis, sul fronte asturiano, hanno espugnato il famoso monastero di Covadonga, trasformato in fortilizio dai miliziani.

La III Brigata Navarra è entrata per prima fra le mura del vecchio monastero, issando su di esso la bandiera nazionale.

L'interno dell'edificio è in condizioni pietose: tutti gli oggetti di valore, quadri e arazzi sono stati asportati dai rossi.

Si apprende, poi, che sul fronte di Leon le colonne nazionali al comando del generale Oliva hanno occupato Cuerta Cercado e Los Negros.

Attacchi nazionali sul fronte madrileno

Carabanchel, venerdì sera.

I nazionalisti hanno sferrato un violento attacco contro le truppe governative su tutti e tre i fronti.

Un furioso attacco è stato sferrato dai franchisti nel settore di Usera Carabanchel. I rossi sono stati respinti con delle gravissime perdite sia di uomini che di materiale.

Un violento attacco è pure stato sferrato dai nazionali nel settore della Città Universitaria. I rossi sono stati battuti completamente e si sono ritirati in disordine abbandonando nelle mani dei franchisti alcune importantissime posizioni. Sono stati raccolti sul campo di battaglia oltre 30 cadaveri tra cui quello di un capitano. Il materiale bellico caduto nelle mani dei nazionalisti è pure abbondantissimo. Tra l'altro si calcolano due cannoni da 75 e 20 mitragliatrici. Pure un completo magazzino di equipaggiamento e di viveri è caduto nelle mani dei nazionalisti.

Le donne mobilitate nella Spagna rossa

Gibilterra, venerdì sera.

Si apprende dalla Spagna rossa che un decreto pubblicato ieri impone una nuova revisione degli esonerati dal servizio militare e contempla la sostituzione, ovunque sia possibile, delle donne agli uomini atti a portare armi e tuttora non incorporati nell'esercito.

L'allegria tradisce le truffaldine intenzioni di tre compari

Milano, venerdì sera.

Prima di partire per Napoli, ove ha impiantato un laboratorio per la lavorazione di grassi, il commerciante Gaetano Salerno, di anni 31, chiese a due conoscenti milanesi, i fratelli Aldo e Orano Baratelli di Alfonso, d'anni 29 e 30, di trovargli delle commissioni per Milano.

Alcuni giorni addietro i Baratelli scrissero di spedire con urgenza 11 barili di grasso; il Salerno, non solo spedì la merce, ma venne egli stesso ad accompagnarla. Alla stazione, dove i fratelli Baratelli andarono ad incontrarlo insieme con l'amico Giuseppe Corti di Luigi, d'anni 31, i barili furono svincolati e caricati su un furgone. Il Salerno, stanco del viaggio, si recò in albergo ad attendere i tre e le spiegazioni sull'affare. Intanto essi avrebbero trasportato la merce, del valore di circa 7000 lire, presso uno spedizioniere di via Castaldi.

Più tardi lo spedizioniere ebbe i primi sospetti che si stesse tramando una truffa dalle manifestazioni di gioia a cui si abbandonò la compagnia che, seguito il deposito, andò a bere in un vicino caffè. Egli avvertì la P. S., manifestando i suoi allarmi e, poco dopo, i tre furono invitati dagli agenti all'ufficio di polizia.

Di fronte al Salerno essi non seppero giustificare l'ordine di spedizione della merce, per cui furono inviati a S. Vittore dove mediteranno sui pericoli dei facili affari.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 1. — Il tempo incostante non favorisce l'andamento del mercato delle uve da vinificazione, che appare fiacco con quotazioni stazionarie, e cioè lire 4,50-5,75 per miria.

Stradella, 1. — Uva nera moscata al ql. L. 60-65; regina 85-90; verde 90-100; fina e mezzafina di Montubeccaria 65-80 al ql.

Broni, 1. — Uva nera fina al ql. L. 75-80; mezzafina 55-65; nostrana lire [illegible].

Il Papa riceve il Card. Segura

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Stamani Pio XI ha ricevuto in udienza privata il cardinale Segura, che è tornato dalla Spagna per prendere congedo dal Pontefice, essendo stato, in questi giorni, nominato arcivescovo di Siviglia.

Pio XI ha intrattenuto a lungo il Porporato, interessandosi della situazione spagnola. Quindi il Pontefice ha ricevuto i componenti il Tribunale della Sacra Rota, che ha oggi iniziato l'anno giuridico. Il decano monsignor Grazioli ha letto una relazione sull'opera svolta dal Tribunale sul passato anno.

Pio XI ha avuto parole di elogio per lo zelo dei componenti il Tribunale ed ha impartito la benedizione.

Prima dell'udienza pontificia i facenti parte del Tribunale avevano assistito nella Cappella Paolina in Vaticano alla Messa dello Spirito Santo, celebrata dal sacrista di S. S., Monsignor De Romanis.

I cadetti inglesi ospiti di Napoli

Napoli, venerdì sera.

Stamane alle ore 8,50 è giunta in porto, accolta dalle salve d'uso, attraccandosi al molo Razza, la nave scuola inglese degli allievi dell'Accademia navale Vindictive, in crociera autunnale di istruzione. La Vindictive si tratterrà in porto sino a tutto il 4 ottobre.

Ritiro di tessera

Gorizia, venerdì sera.

Il Segretario Federale di Gorizia ha adottato nei confronti dell'industriale Giovanni Clementi fu Giuseppe, di Gorizia, il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera perchè titolare della ditta omonima, pur avendo effettuato sui salari le relative trattenute e riscosso dall'I.N.F.P.S. gli importi ad integrazione degli assegni familiari, omettava di corrispondere ai propri dipendenti gli assegni stessi, dimostrando così con l'eludere le disposizioni del Regime a favore dei lavoratori, di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Qualche accenno di ripresa in un primo tempo, poi il mercato ritorna al consueto solito, incerto e povero di scambi. Quotazioni in generale poco variabili: solo le Burgo e le Montecatini più richieste a sostenute.

MILANO, 1. — Sistemata ieri con la regolarità massima la liquidazione di fine settembre, il mercato odierno, pur mantenendo un'attività limitata, si è dimostrato animato da migliori disposizioni. Nei Fondi Pubblici troviamo ancora la Rendita 5 % a 94,45, 94,50; la Rendita 3,50 % a 73,47 ed il Redimibile da 73,75 a 73,85 per fine corrente ottobre. Tutti i titoli azionari dei diversi comparti registrano delle lievi migliorie.

A MERANO

Chi ha già vinto e chi spera ancora

Il vincitore di Susa è uno straniero?

(Seguito dalla prima pagina)

Il giovane lo ripone nel portafogli. La sua chioma ricciuta e corta, castano-dorata, che incornicia un volto glabro e cotto dal sole, in cui campeggiano due occhi azzurrissimi, ci dicono che egli non discende da una famiglia di operai. Il suo, è un tipo da montagnaro, chiaro, netto. E' il volgere industriale della vita che lo ha assorbito. Molto meglio starebbe in una «baita» in montagna. Vi sarebbe certamente tornato, acquistando terreno e poderi, se avesse vinto... La razza non si smentisce.

— Ci dispiace proprio — ripetiamo. — Ma non è ancora finita. Chissà? Manca ancora l'estrazione degli altri cinquantotto numeri... e poi, i 150 di consolazione...

Le nostre parole non lo convincono troppo.

— Anche l'anno scorso... La stessa cosa... — ci dice —. Per due numeri...

— Merano?

— No. Quella di Tripoli. Ho patito di più l'anno scorso. Ora... ci ho quasi fatto l'abitudine... alla sfortuna — dice con un mesto sorriso.

— Vincerà sicuramente l'anno prossimo. Non le pare? Due, uno, zero... e il colpo è fatto.

— Fosse vero! — esclama. E negli occhi azzurri passa fugace un'ombra. Sarà, forse quella dei progetti che aveva fatto, dei sogni da realizzare, e che devono ancora attendere... aspettare, un anno almeno, sempre che la sorte non cambi umore e rotta.

Allontanandoci velocemente verso Torino restiamo per lungo tempo silenziosi. E' strano quanto abbia inciso nel nostro animo lo sconforto quasi muto di quel giovane dagli occhi azzurri...

E' «Aldo» il fotografo, a rompere il silenzio.

— Poveruccio! Non se lo meritava...

— Già! — rispondo. E mi viene di guardare dal finestrino lo scorcio d'una montagna, i cui pendii sono meticolosamente coltivati e in cui occhieggia, come un fungo, una baita grigia e bassa. Forse la «sua» casa...

— Sarebbero andati a finire in buone mani — concludo con rammarico.

Mario Zucco

Il biglietto di Imperia emigrato a Chioggia?

Imperia, venerdì sera.

Non appena la radio ha dato fra i sorteggiati il biglietto E 18398 venduto a Imperia, i vari corrispondenti si sono messi alla caccia per vedere di individuarne il fortunato possessore, ma finora tutti gli sforzi sono riusciti vani.

Il rag. Mallachini, impiegato nell'Amministrazione della R. Provincia di Imperia, al quale ci siamo rivolti per avere da lui una traccia che ci potesse guidare, si è dimostrato molto spiacente di non poterci fornire alcuna indicazione perchè, a quanto egli ha detto, pur avendo venduto solo una diecina di biglietti, non ricorda neanche approssimativamente dove può essere andato il biglietto, tanto più che dei dieci venduti non tutti hanno trovato acquirente in Imperia città. Infatti diversi sono stati venduti in altre città, e specialmente a Chioggia, dove egli si è recato a trascorrere le ferie.

In quel di Imperia Ponente poliziotti dilettanti e giornalisti sono al lavoro perchè, per via di supposizioni, si pensa che il fortunato debba risiedere in quel di Porto Maurizio.

Crediamo sarà difficile riuscire a trovare il vincitore, perchè la popolarità in questi casi non è troppo gradita.

Milano, città fortunata

Un biglietto è però andato a Napoli

Milano, venerdì sera.

La nostra città è apparsa nell'estrazione dei biglietti concorrenti ai premi della Lotteria di Merano sotto buoni auspici sin dall'inizio dell'estrazione stessa.

Addirittura il primo numero venuto fuori inaugura la serie favorevole. Il signor Viganò, che ha la privativa nell'atrio della biglietteria della Stazione Centrale, ha venduto la cartella AB-66500, che ha aperto la strada al corteo dei fortunati. E' un milanese o un forestiero il viaggiatore che l'ha acquistata?

In quanto al signor Criscuolo, che ha venduto qui la cartella serie D-66024, si tratta di un ricevitore del Lotto. Egli ha in gestione il botteghino di via Bottonuto n. 2 ed ha dichiarato che il biglietto è uno fra i primi dei 600 da lui venduti ai suoi clienti.

Circa la S.A.F., che risulta venditrice della AO-30146, si tratta di una grande azienda che gestisce rivendite di giornali in moltissime stazioni ferroviarie e che con i giornali e le riviste ha distribuito migliaia di cartelle ai suoi clienti. Quella estratta ieri sera a Merano fa parte di un blocco affidato alla Libreria della Stazione Centrale di Napoli. Il fortunato vincitore dovrà almeno per questa cartella ricercarsi altrove, benchè, trattandosi di acquisto alla stazione, non vi sia da affermare che si tratti di un napoletano, ma probabilmente di un viaggiatore che potrebbe anche essere, chissà, milanese.

In quanto al tagliando AB-96357 esso risulta venduto dal signor Carlo Salvatore, abitante in corso Italia 46, presidente dell'Associazione Guardie di Finanza. Egli aveva acquistato dalla Banca Lotto e Lotterie duemila biglietti per distribuirli tra i soci dell'organizzazione affinchè li rivendessero. Interrogato, ha dichiarato di rammentare di avere consegnato il blocco di cui faceva parte la cartella estratta a un socio, ma ricorderà questi da chi il tagliando è stato acquistato? E' vero che queste cartelle cedute non al pubblico ma a conoscenti e consoci possono essere con più facilità rintracciate. Per simili casi è meno agevole all'acquirente sottrarsi alle ricerche di chi, disinteressatamente o meno, desidera formulargli auguri e congratulazioni.

Anche la Federazione Provinciale Fascista di Milano è nell'elenco dei fortunati venditori dei primi tagliandi estratti a Merano. Essa ha distribuito ai Gruppi Rionali per la rivendita numerosi blocchi di cartelle e la cartella P-[illegible] è appunto di quelle consegnate al gruppo «Fabio Filzi», fra gli iscritti del quale deve trovarsi il possessore del biglietto. C'è infine la cartella AC-87297, venduta dalla signora Anna Fiamenghi, titolare della rivendita di generi di monopoli di via Zambeletti 50; essa però non ha saputo dare il minimo indizio sul probabile acquirente del tagliando.

Sarà lui?

Casale Monf., ven. sera.

I buoni casalesi possessori di biglietti della Lotteria di Merano avendo appreso stamane da *La Stampa* che al banco lotto n. 129 di via Liutprando era stato venduto uno dei primi venti biglietti già estratti, si sono precipitati al botteghino per avere conoscenza del nome del vincitore.

Ma al banco lotto nulla si potè sapere di preciso; solo corsero voci su un venditore ambulante con banco in piazza S. Francesco d'Assisi. Tale venditore è il casalese Ercole Pelizzone della nostra città, il quale ai molti curiosi, che subito affollarono il suo banco di fazzoletti dichiarò di essere il fortunato possessore del biglietto A 94311.

A Cuneo si offre da bere...

Cuneo, venerdì sera.

La notizia che Cuneo figura col biglietto AA 23765 nell'elenco dei candidati milionari per la lotteria di Merano, ha destato viva soddisfazione e naturalmente anche una vivissima curiosità di identificare il fortunato.

La curiosità però minaccia di restare inappagata, poichè, per quanto diligenti siano state le indagini, nessuna certezza è stata possibile raggiungere, oltre quella che il biglietto è stato effettivamente venduto dal banco Lotto numero 72, gestito in via Savigliano dalla signora Cesira Giordano, fra duecento biglietti complessivamente venduti che aveva prelevato presso questa Intendenza di Finanza.

Stando alle voci, il possessore del biglietto sarebbe il signor Giovanni Damiano, proprietario del bar Grande Italia in via Roma, il quale l'avrebbe acquistato prima del giorno 14 settembre, contemporaneamente a un suo collega, il quale aveva invece scelto il biglietto AA 23761.

Il signor Damiano è abbottonatissimo circa il presunto possesso del fortunato biglietto che però non ha mostrato a nessuno. Sintomatico è tuttavia che agli amici e conoscenti che sono corsi da lui a rallegrarsi abbia, con generoso gesto, offerto da bere per brindare... alla fortuna.

Sarà lui o non sarà lui?

A Macerata si sa chi è

Una pia donna - I fratelli hanno cercato fortuna in America - La prima notizia

Macerata, venerdì sera.

La acquirente del biglietto serie AH 40860 della Lotteria di Merano, venduto nella nostra città e compreso fra i primi venti estratti, è la signora Maria Gentili fu Antonio e fu Rosa Scognamiglio, nata a Macerata circa 50 anni or sono.

Essa è l'unica della famiglia che sia rimasta a Macerata, poichè i fratelli e le sorelle emigrarono in America, ove attualmente si trovano.

La signora Gentili vive in un piccolo appartamento in via Santa Maria della Porta 3 e gestisce una modesta pensione. E' donna pia, caritatevole.

Siamo andati a trovarla e abbiamo avuto il piacere di darle per primi la lieta notizia. Interrogata sulle sue impressioni e sui suoi propositi, la signora Gentili ci ha detto che fino ad oggi ha fatto una vita ritirata e non priva di molti sacrifici.

«Se la fortuna vorrà assistermi ulteriormente — ha dichiarato la signora — vivrò più tranquilla, acquisterò una casa più comoda della attuale e farò molta carità».

Il biglietto era stato venduto nella locale Intendenza di Finanza dal primo segretario, cav. dott. Alcibiade Nardi.

All'ultima ora

Verona, venerdì sera.

Uno dei primi venti biglietti estratti per la lotteria di Merano è stato venduto a Verona e porta la sigla «X» N. 63765, venduto da Oreste Mogno di anni 56, abitante nella nostra città, titolare di un banco della «ruota della fortuna» situato in fondo a via Mazzini.

Il Mogno avrebbe venduto il biglietto nelle ultimissime ore di lunedì e non sa a chi.

Le pastiglie di china per far tacere il fratellino che piange

Adria, venerdì sera.

Ieri alle ore 14 è stato ricoverato nel nostro ospedale civile il bambino Passarella Enzo Costante di Primo, di un anno, da Loreo, che presentava sintomi di grave avvelenamento. Dopo la lavatura gastrica e le altre cure che il gravissimo caso richiedeva il piccolo decedeva.

Ecco come si è verificata la sciagura. Mentre i genitori stavano nei campi a lavorare, il piccolo Enzo ch'era a letto si svegliava e non vedendo la mamma si metteva a piangere. Una sorellina sua, di quattro anni, per rabbonirlo rovistava in vari cassetti finchè trovava una scatola di pastiglie di chinino di stato dolcificate. Credendoli confetti ne dava al piccino ben venticinque che in breve producevano il loro deleterio effetto.

La truffa con la cassa da morto

Ferrara, venerdì sera.

Una truffa di nuovo genere è stata giocata ad un pacifico signore della nostra città. Questi, che abita in una strada periferica, veniva visitato ieri mattina dagli incaricati di una agenzia di pompe funebri, i quali gli recapitavano... una cassa da morto. Dopo alcuni preamboli la discussione si è fatta grossa: «Che mascalzonata è questa? Sono scherzi da fare alla gente da bene? Se non ve ne andate vi butto dalle scale».

Era accaduto questo: un truffatore si era recato presso l'agenzia di pompe funebri ordinando una cassa da morto per il signor X, fissando anche l'ora dei funerali, poi dicendo di doversi recare da un fiorista si accorgeva con disappunto che gli mancavano 400 lire: somma che l'impresario non ebbe difficoltà ad anticipare. Il resto è intuitivo.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	34	1,75	1-7-37	73 45	73 45
100	Id. f. c.	21	1,75	1-7-37	73 60	73 60
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	73 45	73 45
100	Id. f. c.	9	1,75	1-7-37	72 70	72 70
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 20	94 20
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	94 40	94 40
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	454 —	454 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-7-37	458 —	457 50
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-4-37	466 —	467 —
500	S. Paolo 3½	21	7,975	1-4-37	408 50	408 75
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	445 —	444 —
500	Ferrov. 3% c.	—	7,50	1-7-37	278 —	278 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	467 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-6-37	102 50	102 55
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	102 45	102 50
100	Id. 1940 VIII	5	2 —	15-6-37	93 75	93 75
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	93 60	93 60
100	Id. 5% 1941	8	2 —	1-3-37	98 15	98 25
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	647 —	646 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	481 50	483 —
500	Miglior. 4%	8	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	16	15,00	1-6-37	499 50	501 —
500	Mediterranea	75	21,50	15-1-37	567 —	568 —
500	Meridionali	120	20,25	1-7-37	917 —	918 —
5	Lloyd Sabaudo	91	20 —	10-4-21	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	5	10,50	6-4-37	364 —	364 —
100	Torino-Nord	5	8 —	6-4-37	165 —	165 —
10	Italgas	4	0,702	1-6-37	15 65	15 625
50	Sip	10	2,75	31-3-37	70 1/8	70 —
500	Terni	42	11,30	30-3-37	270 —	270 —
75	P. C. E.	10	1,925	7-4-37	91 75	91 75
100	Valdarno	6	3,60 a.	15-4-37	197 —	197 —
[illegible]	Saro	20	1,80	1-4-37	94 —	94 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0,45	15-4-37	12 20	11 90
250	Merid. Elettr.	21	14,05	21-6-37	309 —	309 —
500	Edison	2	7,80 a.	1-4-37	324 25	326 —
500	S. T. E. T.	7	11,75 a.	1-7-37	666 —	666 50
100	E. Marelli e C.	11	6,20	22-3-37	123 —	121 75
500	Savigliano	21	27,50	30-5-37	227 —	227 —
100	Nebiolo	55	7,50	8-1-37	348 —	344 50
100	Bauchiero	18	11,10	3-1-37	210 —	210 —
50	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	123 50	121 —
50	Ansaldo	6	2,25	7-4-31	54 —	53 —
200	Ilva	20	10,50	30-3-37	231 75	231 —
200	Fiat	27	13,50	16-6-37	455 50	456 —
17,50	M. Amiata	19	1,36	8-4-37	91 —	91 —
100	Montecatini	41	9 —	6-1-37	166 —	166 75
250	Monteponi	10	14,32	1-4-37	512 —	509 —
5	Schiapparelli	34	0,375	15-1-37	7 90	7 90
100	Mira Lanza	10	7,90	22-1-37	174 —	173 50
75	C. I. R.	13	9,50	22-7-37	233 —	230 —
100	A. N. I. C.	1	2,70	19-4-37	103 —	103 75
200	Talco Grafite	15	6,18 a.	30-3-37	467 50	463 —
500	Acqua Potabile	54	7,90	1-7-37	440 —	440 —
70	Florio	—	10 —	1-11-29	63 —	63 —
95	Venchi-Unica	2	3,15	21-9-37	71 —	70 11/16
50	Romana Zucch.	32	4,05	9-4-37	102 50	103 —
200	Viscosa	6	19,90	1-4-37	476 5/8	477 —
25	Valli Lanzo	1	1,60	15-4-37	64 —	64 —
150	Coton. Merid.	1	10,50	16-4-37	273 —	270 —
600	Lane Borgosesia	14	25 —	1-5-37	1705 —	1705 —
200	Silos Genova	23	9 —	1-4-37	223 —	222 —
100	Beni Stabili	8	6,10	1-4-37	216 50	215 —
100	Cartiera Ital.	116	4,50	7-4-37	165 —	160 50
[illegible]	Cartiere Burgo	14	7,60	5-4-37	380 50	381 —
[illegible]	Fornasi	[illegible]	5 —	[illegible]	184 —	183 —

CAMBI: Parigi 65,05; Londra 94,10; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 30	94 30
100	Id. f. c.	94 60	94 60
100	Rend. It. 3½ c.	73 35	73 30
100	Id. f. c.	73 475	73 47
100	Redim. 3½ c.	72 60	72 60
100	Id. f. c.	73 85	73 85
150	C. I. M.	207 —	206 —
500	Centrale	943 50	944 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
250	Mediterranea	556 —	556 —
250	Meridionali	915 —	919 —
500	Venete Costr.	376 50	383 50
[illegible]	Bolsifico	78 50	79 —
1000	Cantoni	3900 —	3900 —
100	Furter	233 —	236 —
100	Olona	137 —	137 50
100	Ticino	173 50	173 50
500	Olcese	484 —	487 50
375	De Angeli	1041 —	1035 —
150	Cucirini C. C.	531 —	531 —
250	Linificio	577 50	577 —
250	Rossari	714 —	720 —
250	Roiondi	350 —	323 —
25	Tosi	66 —	66 —
150	Coton. Merid.	267 50	270 —
100	Unione Manif.	368 50	371 —
100	Gavardo	660 —	660 —
1700	Rossi	4300 —	4380 —
75	Targetti	135 —	135 —
240	Cascami	461 50	463 —
75	Bernasconi	114 —	112 50
50	Chatillon	108 50	108 50
[illegible]	Snia	475 75	475 50
40	Pacchetti	233 —	234 —
40	Scotti e C.	50 50	51 50
50	Ansaldo	53 75	54 50
200	Ilva	229 —	231 50
100	Metall. It.	250 —	248 —
17,50	M. Amiata	90 75	90 50
100	Montecatini	166 25	167 —
[illegible]	Dalmine	211 50	211 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	250 —	260 —
50	Bianchi	97 50	96 50
25	Isotta	31 —	31 75
200	Fiat	456 —	455 50
100	Reggiane	93 —	93 —
200	Franco Tosi	311 —	312 —
100	Adr. Elettr.	312 —	312 —
200	Ciali	340 —	343 —
200	Dinamo	316 —	316 —
500	Edison	324 25	324 50
500	Id. Postergate	326 —	326 —
100	Basso Milan.	169 —	169 —
200	Bresciana	298 —	300 —
100	Valdarno	196 —	195 70
150	Piacentina	262 —	262 —
100	Sarda	78 50	80 50
250	Emiliana	478 —	482 —
100	S. I. I. L.	124 —	128 —
270	Trezzo d'A.	437 —	437 —
125	Cisalp. privil.	140 50	140 —
125	Id. [illegible]	114 50	114 75
100	Sesa	94 50	94 50
600	Comacina	674 —	670 —
50	Sip	70 —	70 —
250	Tirsò	162 —	164 50
400	Vizzola	619 —	621 50
200	Merid. Elettr.	307 50	306 —
125	Orobia	362 —	362 —
200	Terni	270 —	270 50
10	Unes	12 05	12 175
100	Marelli	121 —	121 —
100	Tecnomasio	113 70	113 50
100	Teti	305 50	311 —
500	S. T. E. T.	667 —	668 —
100	Distillerie	203 —	202 25
200	Eridania	501 50	504 —
200	Raffineria	573 —	580 —
75	Molini Certosa	113 —	113 —
50	Rom. Zucch.	109 75	109 50
100	A. N. I. C.	103 —	103 —
10	Italgas	15 60	15 40
100	Mira Lanza	175 —	177 —
100	Castagna	228 —	226 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
25	Parmil	15 50	15 70
[illegible]	[illegible]	106 —	106 —
100	Fondi Reg. 7%	72 50	73 —
25	Iniz. Edilizie	38 —	38 25
100	Fondi Rustici	111 50	111 75
150	Beni Stabili	214 —	214 50
75	La Milano C.	68 50	68 50
100	Saturnia	78 50	77 50
200	Silos Genova	220 —	223 —
40	Baroni	40 —	40 —
225	Burgo	349 —	350 50
50	C.I.G.A.	96 —	96 —
100	Italcementi	227 50	224 —
500	Pirelli It.	1375 —	1370 —
100	Pirelli e C.	411 50	411 —
40	Suvini-Zerb.	13 50	13 60
	GENOVA		
100	[illegible] Ind. Agr.	303 —	301 50
500	T.-Atl. El. Gen.	503 —	500 —
15	Lloyd Sab.	4 05	4 05
150	Cotop. Ligure	224 —	224 —
250	Off. El. Genov.	256 —	258 —
—	Monterotondo	109 —	103 —
250	Semolerie	306 —	308 —
500	Molini A. I.	300 —	300 —
300	Sylos Genova	239 —	245 —
250	Eridania	509 —	500 —
250	Raffineria ord.	582 —	579 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1004 —	1004 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	609 —	602 —
100	Infortuni	2125 —	2125 —
100	Adr. Sicurtà A	2052 50	2040 —
2000	" " B	2012 50	2015 50
100	Cerolimini	208 —	206 —
100	Martinolich	135 —	134 —
200	Tripcovich	419 —	415 50
150	Ampelea	395 —	403 —
200	Silurificio	220 —	220 —

Il Bollettino dell'Esercito
Numerose promozioni e vasto movimento negli alti gradi

Ufficiali in Servizio Permanente

Roma, venerdì sera.

UFFICIALI GENERALI

[illegible]

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Nonti, prom. gen. di brigata, nom. comand. la zona mil. Firenze; Pinto, id., dest. minist. guerra uff. del sottocapo S. M. per la dif. territ.; Valerio, id., nom. comand. zona mil. Bologna; De Luca, prom. gen. di brigata; Bianchetti, id., dest. minist. guerra per inc. spec.; Orsi, id., dest. com. C. A. Roma per inc. spec.; Reale, prom. gen. brig.; Sant'Andrea, id., nomin. comand. zona mil. Istria (Pola); Frandoni, id., id. Novara; Ramalli, id., id. Palermo; Licari, id., id. Catanzaro; Formisano, id., dest. al com. C. A. Milano per inc. spec.; Caruso, id., nom. comand. zona mil. Bari; Rosire, id., nom. pres. trib. mil. terr. Palermo.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli promossi generali di brigata: Voglino, Fedele, Della Stella Cepestabile, Pietra d'Aosta, Prodi, Birago.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Grosso, prom. gen. brig., nom. comand. genio C. A. Cagliari; Bianchi, id., id. Firenze; Kavera, id., id. Bari; Beghi, id., id. Napoli; Miele, id., comandato presso minist. marina; Oliveri, è comand. sc. all. uff. compl. [illegible] (Pavia).

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Perroni, prom. gen. di brig., dest. al minist. guerra per inc. spec. (con sede a Firenze); Sibilla, id., dest. minist. guerra per inc. spec. (con sede a Milano).

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli promossi generali di brigata: Zanoccoli, Pession, Laccetti.

Ordine del giorno all'Esercito del 30 Settembre 1937-XV

Encomio solenne al soldato Salvestrini Pietro del XX Gruppo artiglieria contraerei:

«Gravemente ferito in un incidente ferroviario, si rammaricava con il suo comandante di batteria, che lo trasportava all'ospedale, non delle ferite riportate ma del dolore che aveva arrecato ai [illegible] superiori e della sua incapacità di continuare a servire la Patria. Tali sentimenti confermava durante e dopo l'operazione di amputazione. Ammirevole esempio di virtù militari e di attaccamento al dovere». - Lascari (Palermo), 7 agosto 1937-XV.

Belve terrorizzate nelle strade di Baltimora

L'incendio del «Luna Park» - La fuga degli elefanti - Tranvai e auto rovesciati - Morti e feriti

Baltimora, venerdì mattino.

Un violentissimo incendio è scoppiato durante la notte nel parco dei divertimenti, il «Carlina Park». L'incendio, che ha avuto inizio da un «Baraccone delle Meraviglie», favorito dal vento si è andato man mano estendendo a tutti i capannoni di divertimento che quivi si trovavano.

Sono andate distrutte quindici giostre, dodici autopiste, un ottovolante, tre toboga e numerosissime altre baracche che formavano la gioia degli abitanti della città. Sono pure stati distrutti parecchi carrozzoni che servivano da abitazione ai proprietari ed inservienti del «Parco».

Scene di panico si sono verificate quando l'incendio si è appiccato ad un circo-serraglio. Le bestie feroci che quivi si trovavano (leoni, tigri e pantere) e che servivano a dare spettacolo, gli elefanti ed i cavalli sono stati invasi da un vero terrore.

Le prime si sono lanciate contro le sbarre delle gabbie cercando di abbatterle. Un leone, per cause sino ad ora ignote, è riuscito ad uscire dalla gabbia e a darsi alla fuga. L'animale si è immediatamente dato alla campagna, perdendosi nel boschetto che circonda il parco. I poliziotti ed i pompieri stanno attivamente ricercandolo. Le altre bestie sono perite tra le fiamme.

Gli elefanti hanno pure rotto le catene e si sono dati a precipitosa fuga, travolgendo tutto ciò che si presentava loro dinnanzi.

Nella loro fuga hanno rovesciato un carro dei pompieri. Hanno pure travolto quindici persone, delle quali otto sono state uccise e le altre si trovano gravemente ferite ricoverate all'ospedale.

Una drammatica caccia agli elefanti ha avuto allora luogo per le vie della città.

I bestioni nella loro fuga sono andati a cozzare contro una vettura tranviaria, che è stata travolta. Fortunatamente su di essa si trovavano solo i due fattorini, che sono riusciti a buttarsi dalla vettura prima che fosse troppo tardi.

Numerose automobili sono state travolte e calpestate dalle bestie.

Immediatamente pompieri, animosi cittadini ed inservienti del circo si sono dati alla caccia degli elefanti, che sono stati catturati e tranquillizzati solo dopo circa tre ore.

I danni arrecati dall'incendio ammontano a circa 500 mila dollari. I danni arrecati dagli elefanti ammontano a quasi 100 mila dollari.

Secondo i risultati dell'inchiesta immediatamente aperta pare che l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta buttato su una [illegible] nel «Padiglione delle Meraviglie».

Un portapenne colorato fa scoprire un gruppo di banditi

Vienna, venerdì sera.

I membri di un gruppo di malfattori che da anni terrorizzava le regioni orientali della Cecoslovacchia, sono stati scoperti e arrestati grazie all'acume di un gendarme. La banda, che era composta di 13 persone, ha commesso numerosi delitti. Armati di fucili e di pistole, i briganti, mascherati, assalivano di notte piccoli villaggi, svaligiavano le abitazioni e si ritiravano quindi nei boschi, dove avevano nascondigli sicuri. Tempo fa essi penetrarono nella scuola elementare di una frazione poco distante da Uzhorod e rubarono fra l'altro un portapenne dipinto a vivaci colori. Questo particolare era stato trascurato dai funzionari; ma un gendarme se ne ricordò vedendo sulla strada un bambino che teneva fra le mani un portapenne colorato. Interrogato, il ragazzo disse che lo aveva ricevuto in dono dal padre, certo Ivan Perec. Il gendarme procedette immediatamente all'arresto del Perec.

Un milionario in procinto di compiere il giro aereo del mondo

New York, venerdì matt.

Si apprende da Bennet Field, nello Stato di New York, che il milionario Howard Hughes è atterrato in quell'aeroporto. L'Howard ha intenzione di compiere da solo con il suo apparecchio il giro del mondo.

L'aeroplano è un apparecchio «Sikorsky» costruito a Bridgeport. L'aviatore ha detto che avrebbe continuato il suo volo attraverso il mondo tutto solo e sarebbe sua intenzione di attraversare il Pacifico. L'aeroplano è un apparecchio anfibio del genere di quelli chiamati «Flying Gastank» come quelli usati dalla «Panamerican Airways Service».

I costruttori dell'apparecchio hanno dichiarato che l'aeroplano è a due posti, ma uno di essi, compresi tutti gli altri locali generalmente disponibili, è stato trasformato in serbatoio sussidiario di benzina.

RITROVI

CAFFETTIERI BARISTI, ... BOTTEGA DEL CAFFÈ - Via Garibaldi, 11

Gisberto Ristoranti

Ristorante MILANO

AL CASANOVA - RISTORANTE RINOMATO

CUCCO - Ristorante PARCO VALENTINO - Sabato 2 ottobre - Ore 21 - VENDEMMIATA - Serata danzante folkloristica

CAFFE' PIEMONTE - Porta Nuova di fronte al lato arrivi - Specialità tramezzini 600 - Spuntini a tutte le ore - Birra Metzger spillata

PORTICI DI PORTA NUOVA - Radio Orchestra Gloria al Lagrange

CORSO Bar - Castelfido - Corso Vitt. Eman. 48 - 30 Bigliardi 30 - Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Telef. 44.046

Clubino SAVOIA Danze - Via Lagrangia 23 - Tel. 51-561 - Tutte le sere dalle 21,30 DANZE - Dopo - teatro - ATTRAZIONI

NUOVA SALA STADIUM - Corso Peschiera 117 - Telef. 43-274 - Serate danzanti al martedì, giovedì, sabato e domenica. Festivi ore 15,30

ODEON DANZE RINALDI - Via Viotti 10, Tel. 43035-53761 ... Tutti i giorni dalle 16,30 alle 19 e dalle 21 in poi Trattenimenti Danzanti - Scuola di ballo Mo Rinaldi

GAY DANZE - V. Pomba 7 - Telef. [illegible] - tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 14 - Tutti i giorni ore 16 thè danzante; ore 21 ballo con la famosa orchestra Victoria. Festivi ore 10 mattinée

COLUMBIA Danze — Via Goito 5 bis - GRANDE ORCHESTRA BERSCIA - Tutte le sere dopo teatro e attrazioni.

"da SALETTA" Giardino delle Arti - Valentino - Danze familiari - Fontana luminosa - Giochi di luce - Tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 19, danze

CIRCOLO IMPERIALE - Piazza San Carlo, 1 - Telef. [illegible] - Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Grassi. 12 esec.

"STAMPA SERA" - SPORT

Uomini ed episodi

I 36 ANNI DI SINDELAR

M. Lang, direttore sportivo dell'Austria, parlando di Sindelar, il prestigioso centro avanti viennese che è più che mai in auge nonostante i suoi 36 anni, ha dichiarato:

«Sindi è grande come non lo è stato mai per il passato e non vi è ragione, mi pare, perchè egli non sia ancora per qualche anno il miglior giocatore austriaco. E' un uomo che vive una vita esemplare. Non ve ne è un altro come lui: è così saggio, così modesto, un così buon camerata! L'età? Con il passar degli anni Sindelar ha acquistato in intelligenza. In una partita severa egli non giuoca che dieci minuti, ma sono dieci minuti che valgono i novanta di molti altri. Sindelar è l'intelligenza, la volontà, la precisione personificata».

GIUOCO E... PREGHIERE

Al congresso annuale «Alla gloria di Dio» tenutosi la scorsa settimana a Londra, miss Mabel Shaw ha spiegato in qual modo è riuscita ad insegnare la Bibbia ai negri delle tribù dell'Africa centrale.

Intere popolazioni di villaggi distanti 50 ed anche 100 chilometri si recavano alle sue prediche, attratte, se non dalla prospettiva delle preghiere, dalla passione per il giuoco del calcio. Dopo un coro, infatti, la «miss» lanciava un pallone su di un terreno munito delle porte regolamentari. Subito s'accendeva una partita accanitissima che durava tre, quattro ore fra squadre certo ben lontane dal numero regolamentare dei giuocatori. Una preghiera e canti religiosi chiudevano la riunione.

CINQUE CONSIGLI

Il famoso allenatore dell'Arsenal, mister Wittaker, ha dato cinque consigli molto interessanti ai calciatori. Eccoli:

1°) Se gli attaccanti della squadra avversaria non tirano in porta nei primi minuti della partita, bisogna che i terzini diano essi qualche pallone al proprio portiere. In effetto, tutti i guardiani di rete sono nervosi prima di ricevere il primo pallone. Bisogna, dunque, che essi siano chiamati al lavoro, che debbano correre, che possano effettuare delle rimesse in gioco per vincere il loro nervosismo.

2°) Un mediano può, a volte, avventurarsi fra gli avanti, ma, in tale caso, una mezz'ala deve prendere immediatamente il posto del compagno di seconda linea. Questi cambiamenti servono a variare il giuoco e sorprendono gli avversari. L'importante è di turare il buco, immediatamente.

3°) Tutti debbono tirare in porta, anche i mediani, perchè un tiro, pure se sbagliato, incoraggia la squadra assai più di una serie di passaggi riusciti.

4°) Durante le prove di allenamento giocherà assai ai portieri giuocare qualche volta nel ruolo di centro avanti. Potranno così rendersi conto delle diverse circostanze nelle quali viene a trovarsi un attaccante.

5°) Se la squadra è all'attacco e la difesa avversaria libera, la miglior cosa da fare è quella di rimandare subito la palla verso la porta avversaria per non spezzare l'impeto degli avanti e non costringere i propri attaccanti ad affaticarsi inutilmente.

IL «BARNUM» SPORTIVO

E' morto a New York, a poco più di 60 anni, Jack Curley. Era una delle più caratteristiche figure del mondo sportivo americano, così ricco di tipi strani e curiosi, di avventurieri e di arruffoni, di «sportsmen» autentici e di imbroglioni. Curley apparteneva all'epoca di Tex Rickard. Ai suoi tempi, vale a dire venti o trenta anni or sono, era stato l'impresario tipico di spettacoli sportivi — e non soltanto sportivi — una specie di Barnum delle arene e degli stadi.

Aveva esordito nel 1899 quale impresario di William Jennings Bryan, politicante tipo di quell'epoca fantastica in cui l'America era ancora in formazione, che non rifuggiva dall'esibire le sue doti di oratore sotto la stessa tenda in cui lo avevano preceduto giocolieri e prestigiatori.

La prima grande impresa sportiva di Curley fu l'incontro Jack-Johnson-Jim Flynn nel 1911, dopo che il colosso negro aveva conquistato il titolo mondiale massacrando Jim Jeffries. Un altro importante evento pugilistico organizzato da Curley fu l'incontro Jack-Johnson-Jess Willard, all'Havana, il 5 luglio 1915, in cui l'esiliato campione negro cedette il titolo mondiale al gigante bianco che quattro anni dopo veniva, a sua volta, letteralmente demolito da Dempsey nel drammatico incontro di Toledo.

Tra una grande riunione pugilistica e l'altra, Curley aveva fatto da impresario ad una nuotatrice australiana, ad una suffragista inglese, ad un lottatore tedesco, al «terribile turco» e, più tardi, a Rodolfo Valentino ed a Georges Carpentier.

In questi ultimi anni era considerato un uomo superato. Con lui si chiude pertanto un'epoca interessantissima dello sport americano contrassegnata da un periodo di grandissima prosperità.

JOE L'ANNUNCIATORE

Una targa di bronzo sarà collocata a Madison Square Garden a memoria di Joe Humphreys, l'annunciatore sportivo che durante molti lustri presentò sul quadrato della grande arena di New York i più grandi campioni del pugilato. Joe è l'uomo che noi stessi abbiamo visto numerose volte, nei film dei maggiori avvenimenti della boxe americana, avanzare al centro del ring e chiamare dagli opposti angoli i campioni per presentarli alla folla. Egli esercitava sulle folle sportive un grandissimo fascino ed il pubblico lo amava e lo ammirava per la sua semplicità, per il suo atteggiamento bonario, per la sua spontaneità cordiale, per il suo temperamento schiettissimo. La sua voce, affievolita negli ultimi anni, dominava sulle folle sportive delle grandi occasioni. «Quite, please, quite», ripeteva dall'alto del ring il vecchio Joe, e la sua figura, illuminata dalla lampada ad arco, dominava incontrastata.

Humphreys era non solo l'amico dei grandi pugilisti degli ultimi trent'anni. Era il loro consigliere più autorevole ed ogni suo giudizio rappresentava il frutto di diversi lustri di osservazione diretta, vissuti con una sola grande passione: quella di servire lo sport nella sua interezza e di salvaguardare gli interessi delle falangi innumeri degli sportivi.

Ellec i

LA CADUTA DI OLMO

Come avvenne l'incidente

Il campione immobilizzato per tre settimane

Varazze, venerdì sera.

Olmo, mentre percorreva in allenamento la strada nazionale Aurelia, nei pressi di Bergeggi veniva violentemente investito da un velocipedastro sbucato da una strada secondaria.

Nell'urto Olmo finiva a terra, dove rimaneva dolorante; una fitta acuta alla spalla sinistra gli vietava ogni movimento del braccio. Soccorso e aiutato a risalire in macchina, ritornava verso Celle, dove lo attendeva il suo allenatore Oliveri.

Qui fu prontamente visitato dal medico, che gli riscontrò la lussazione della clavicola sinistra, referto che veniva più tardi confermato dalla radiologia.

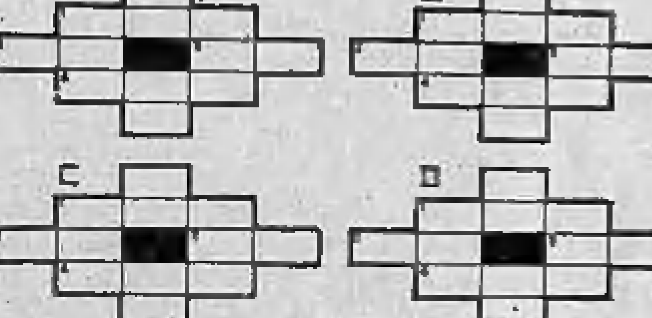
Olmo ha fatto avvertire subito del fatto il direttore del Vigorelli di Milano; la partecipazione del campione di Celle all'incontro che avrebbe dovuto opporlo a Olani il 3 ottobre non potrà quindi aver luogo.

Olmo era in preparazione per tentare la conquista del primato mondiale dell'ora e le sue condizioni erano molto floride e, tanto in lui che in Oliveri, vi era fiducia di riuscire nell'impresa.

Per ora il campione deve, almeno per quest'anno, rinunciare a quel tentativo, perchè dovrà riposare almeno una ventina di giorni.

GIOCHI E PASSATEMPI

DIAMANTI MAGICI SILLABICI



\- A -

CO - CO - DE - DE - MO - MO - NE - PA - RI - RI - RI - RI

1) Quel ch'ha ferito Achille nel tallone
2) Canti a più voci di arte e religione
3) Mussulmani che la Spagna han dominato
4) Un angelo ribelle e poi dannato

\- B -

CE - CE - LI - LI - RA - RA - NE - SA - SA - SA - VE - VE

1) Uno ve n'è che suol dirsi piangente
2) Son tessuti di seta trasparente
3) Moglie di Abramo, il gran progenitore
4) Fu di Roma perpetuo dittatore

\- C -

DA - DA - DO - DO - FI - FI - MI - MI - NO - POR - CU - CU

1) Pietra durissima da monumenti
2) Di quei che mangiano a due palmenti
3) Re punito da Apollo negli orecchi
4) Gioco da tavola dei nostri vecchi

\- D -

GA - GA - CI - CI - LA - LA - MI - MI - MI - MI - HA - RE

1) Una ghiotta farina da pagnotta
2) Danza antica, una specie di gavotta
3) Il nome di Pisano, la biondiccia
4) Metal ridotto in piastre, la lamina

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Tarsia:

1) Vecellio; 2) Chitè; 3) Galleone; 4) Gallo; 5) Magione; 6) Nono; 7) EO; 8) Topo.

«Non te o Gallo, non te o Gallo, ma è il pesce ch'io voglio»;

(*Non te, Galle, non te, Gallo, sed piscem volo!*).

Salto di cavallo:

«Non c'è il nulla, lo zero non esiste; tutto è qualche cosa; niente non è niente - Hugo».

Frin

Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni nessuno può dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, sentirne all'orecchio la viva voce, prendere insieme decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti ed affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano ed in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi. (4089

I vostri bei fiori

Tutte le gentili signore hanno vivo piacere di adornare la loro casa con piante che facciano lieta decorazione di verde o allegria di belle fioriture. Spesso, però, si sentono lamentare insuccessi assai gravi nel piccolo giardinaggio domestico e ciò perchè le piante si ammalano a causa di parassiti, pidocchi, afidi, ecc. In questi casi, bisogna irrorare le piante con leggere soluzioni di *solfato di nicotina* e di *Monital*, prodotti questi che potrete trovare dal vostro tabaccaio. Sono fabbricati dal Monopolio di Stato. Indispensabili contro tutte le infestazioni di parassiti animali nelle piante e anche nel bestiame. (4090

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE EMORROIDI - VIA BERTOLA, 39 - TEL. 40537 - AFFIDATO AL DOTT. COMM. CARLO CHIUSANO - Orario 10-12 e 14-18 - esclusi i festivi

SUCC. DURONI - NUOVA SEDE - Via Cavour, 15 - Torino - Articoli Sanitari - Chirurgia - Ventriere e Calze elastiche - Termometria - Areometria - Forniture per gabinetti di Chimica industriale - Meccanica - Elettricità - Riparazioni

120) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il biglietto da visita del signore in questione, recava scritto:

MAURIZIO BRIQUET
Agente informativo

Nicoletta di Lautremont riceveva ogni giorno visite di sconosciuti, lettere di sonnambule, di agenti, dotati, secondo quanto dichiaravano, di qualità infallibili, che, col pretesto di farle ritrovare sua figlia, facevano di tutto per spillarle denaro. Perciò, credendo di trovarsi davanti ad uno dei soliti profittatori, ella si rifiutò di ricevere lo sconosciuto, il quale peraltro non si scoraggiò e le rimandò il biglietto, sul quale a seguito della qualifica «Agente informativo» aveva aggiunto «della Banca R. e S. Fenestrange».

Il bastò questo perchè raggiungesse il suo scopo. Pochi minuti dopo infatti egli si trovava alla presenza di Nicoletta, la quale fu gradevolmente impressionata dall'aspetto calmo dell'uomo che le stava innanzi, riguardoso, attendendo ch'ella gli parlasse.

— Voi desiderate parlarmi di una cosa terribilmente dolorosa per me, signore — ella gli disse. — Sedetevi, vi ascolto.

— Signora — disse Briquet — io vi prego anzitutto di perdonare la mia insistenza e di volermi scusare se necessariamente dovrò toccare dei tasti che potranno risvegliare in voi dei ricordi angosciosi... Sarò breve del resto, poichè da voi desidero solamente il permesso di ricercare la vostra bambina. Chiedo questa autorizzazione per agire; e vi avverto fin d'ora che per quanto farò non accetterò nessun compenso, nemmeno i rimborsi di spese. Niente. Neanche un ringraziamento, se mi sarà dato di riuscire...

— Ma signore — esclamò Nicoletta fortemente stupita da un tale linguaggio — come potrei accettare da voi un simile favore? Come potrò permettere che voi vi diate tanta pena per me, senza potere ricompensarvi degnamente?

— Vi prego, signora, accordatemi per iscritto l'autorizzazione di ricercare vostra figlia... e lasciatemi agire. Abbiate fiducia in me. In questo doloroso affare io sono interessato moralmente più di quanto possiate supporre, e d'altra parte io ho un debito da regolare verso la famiglia de Lautremont. Voglio cominciare col rendervi la vostra piccola, e se le mie previsioni non falliscono, ciò avverrà molto presto...

— Mio Dio, sapete dunque dove si trova la mia Michelina?

— Se l'avessi saputo, la bambina sarebbe già fra le vostre braccia, giacchè avrei agito senza perdere un minuto di tempo. Ma quello che non so ancora, lo saprò certamente presto, perchè credo di tenere nelle mie mani la fila di questo... mistero e anche di qualche altro. Agirò solo, signora, a mie spese, a mio rischio e pericolo e non vi chiederò altro che una grande discrezione e... l'autorizzazione scritta di cui vi ho parlato.

— Io vi darò l'una e l'altra cosa, signore — rispose Nicoletta che non riusciva per altro ancora a vincere la sua esitazione — ma ditemi, su che cosa potete voi basarvi per darmi una speranza così grande?... Voglio credervi sincero, pertanto comprendetemi...

— Se mi date la vostra parola d'onore che non ripeterete a nessuno quanto vi dirò, vi metterò a parte della cosa. Saprete conservare il silenzio anche coi vostri parenti, i vostri amici? Una sola parola e tutto sarà perduto per sempre.

— Vi do la mia parola d'onore, signor Briquet, che per nessuna cosa al mondo ripeterò una parola di quanto mi direte.

Briquet s'inchinò.

— Voi non ignorate, signora, che il primo ad aver interesse a rapire la bambina è proprio suo padre...

— Ma la sua colpevolezza è stata esclusa, poichè ha potuto provare che quando Michelina è stata rapita, si trovava a letto malato da più giorni... La polizia ha abbandonato definitivamente questa pista.

Briquet sorrise.

— Lo so — replicò —. E sapete voi che Norberto d'Esserac vive con una zingara certa Nora Dewadania, che canta nei varietà le canzoni che compone lei stessa?

— Sì — ammise Nicoletta.

— Bene. Per delle ragioni che saprete più tardi, il signor Beniamino Fenestrange mi aveva incaricato di sorvegliare il signor D'Esserac e la sua compagna. Li ho perciò seguiti ed osservati molte volte e sotto diversi aspetti, tanto che posso dire di conoscerli bene.

— Ma questa donna, che non è poi cattiva e non manca d'ingegno, non è mai stata implicata in nessun affare — replicò Nicoletta —. Il rapporto speciale del commissario che l'ha interrogata quando ha interrogato mio marito, afferma che le dichiarazioni da lei fatte corrispondono alla verità...

— Sì, come tutti i rapporti — e nella voce di Briquet c'era dell'ironia —. Li ho letti quei rapporti... Ho qualche amico alla polizia. Questa donna ha dichiarato che dalle cinque alle sette del pomeriggio è stata in compagnia della sua amica, la danzatrice Santandrea. E' la più grossolana delle bugie, poichè proprio a quell'ora ella partecipava al ricevimento dato dal signor Fenestrange. L'ho sorvegliata quel giorno... poichè la conosco; le ho perfino parlato e non l'avrei certamente persa di vista se non fosse accaduto il terribile fatto di sangue che voi conoscete. In quel momento di scompiglio, Nora ha potuto agire con l'aiuto del complice che le ha procurato il biglietto d'invito per la festa... Ecco tutto, signora.

— Proprio tutto?

— Sì, signora.

(*Continua*).

TORINO DI GIORNO

Dopo il tragico episodio di Castano Primo

I funghi velenosi e le loro caratteristiche

Osservazioni e consigli

Chi si accinga a sfogliare le annate dei giornali troverà facilmente nelle cronache settembrine qualche caso di avvelenamento da funghi. Di tanto in tanto si imbatterà pure in episodi clamorosi che hanno destato non poco scalpore e maggiormente hanno suscitato la commozione dell'opinione pubblica. E' difatti la fine del settembre la stagione più propizia per i funghi tossici, e specialmente per quelli più insidiosi che si mascherano sotto le spoglie simili a quelle dei commestibili.

Ora è al commento del giorno la strage di un solo banchetto; mentre da altre parti si segnalano altri casi sporadici. Circa otto anni fa da queste stesse colonne ammonivamo il pubblico contro la sua troppo radicata credenza nelle prove empiriche dell'aglio, del prezzemolo, della moneta d'argento. Si era allora sotto la triste impressione di un avvelenamento collettivo più clamoroso, almeno per numero di vittime: il doppio di oggi, una ventina. Non sono mancate le occasioni, purtroppo, per ripeterci anche in anni successivi. E come noi hanno fatto altri quotidiani, convinti della necessità di mettere in guardia il popolo contro certi rischi così gravi e sovente mortali.

Il pubblico deve sapere

Ma se le tragiche smentite al valore di certe prove empiriche popolari destano stupore e fanno crollare ogni credenza d'un tratto, con l'andare del tempo, affievolendosene il ricordo ed elaborandosi delle attenuanti, le prove tornano in onore... e le cronache riprendono a registrare fatti dolorosi.

Bisogna che il pubblico si persuada che solo la perfetta conoscenza delle caratteristiche di forma e di colore dei funghi permette di distinguere gli eduli dai tossici. E la prova del gatto — ci si domanderà — non è forse una prova... biologica, attendibile? — Certo questo povero animale casalingo non dovrebbe essere immune dal veleno fungino; ma se si tiene conto che l'avvelenamento prodotto dai funghi più pericolosi non esplica la sua sintomatologia se non a distanza di otto, dodici o più ore, ben si comprende che anche la prova del gatto non può essere attendibile immediatamente, ma solo dopo un tempo notevole.

Nè si può affermare che basti, dunque non aver fretta; perchè certamente nessuno penserà di cucinare i funghi tante ore prima del momento di mangiarli. Chi ci assicura allora che, dimostrandosi eduli i campioni prelevati per la prova, fra tutti gli altri non se ne trovino dei velenosi, e proprio di quelli ad alta tossicità, cioè pericolosissimi anche se in modico numero?

D'altra parte i funghi vanno mangiati freschi e non troppo tempo dopo la loro raccolta, in quanto anche le qualità commestibili facilmente si decompongono e dànno luogo a certi prodotti (ptomaine), che — per quanto meno pericolosi — possono riuscire tuttavia dannosi.

E veniamo al fatto del giorno. Esso pare dovuto alla «amanita phalloides». Il decorso clinico degli avvelenamenti conferma l'ipotesi che è sorta dalle indicazioni sull'aspetto dei funghi incriminati.

L'«amanita phalloides»

Si tratta del fungo più velenoso e più diffuso in questa stagione. Si ritiene responsabile del 95 % degli avvelenamenti estivo-autunnali; oltre l'80 % dei colpiti dal suo tossico soccombono.

Esso viene facilmente confuso col prataiolo — agaricus campestris — dal quale, però, differisce, in quantochè le lamelle della superficie inferiore del suo cappello sono bianche, mentre nell'altro sono rossobianche o brunorosse; inoltre scendono fino sul gambo, mentre nel prataiolo sono circoscritte al cappello; infine la buccia (ci si perdoni se non usiamo termini prettamente tecnici, per ragioni comprensibili) del prataiolo è quasi sempre liscia e splendente come seta, mentre quella dell'amanita phalloides od ovolo verde presenta spesso dei lembi biancastri. Il gambo dell'ovolo verde possiede inoltre alla base un rigonfiamento bulboso, superiormente al quale è di regola incavato: questo carattere manca nel prataiolo.

Il veleno dell'amanita phalloides è un principio tossico assai complesso, del tipo delle tossialbumine e delle tossine, e produce la cosidetta sindrome fallinica o tossinica. Essa esordisce bruscamente, ma dopo un periodo di incubazione più lungo di quello delle altre forme dovute ad altri funghi, cioè dopo dieci, dodici e persino trenta o quaranta ore, con dolori addominali violenti e nausee, nonchè vomito «esplosivo». Assume infine il carattere coleriforme per altre manifestazioni infrenabili, che abbattono profondamente l'ammalato. Questi appare con le orbite incavate, i tratti del volto stirati, il viso cianotico; mentre, con la coscienza confusa, si lamenta di crampi ai polpacci.

Tra gli altri funghi velenosi vanno ricordati ancora e principalmente quelli che contengono la «muscarina» e — dotati però di tossicità minore — quelli che posseggono l'acido elvellico. Anche sulle forme morbose da loro prodotte non poco vi sarebbe da dire.

Dott. Avi

I VINCITORI DI MERANO

Uno dei torinesi identificato?

Si tratterebbe di un negoziante di Borgo San Donato

Pochi minuti dopo che il nostro fotografo aveva lasciato il botteghino del Lotto di via S. Donato 40, si presentava alla titolare del banco — signora Germana Mazzola — un signore che ella conosce di vista per essere egli un suo cliente. Questi, dalle poche domande fatte, si rivelava ben presto come l'acquirente del biglietto C-81410, estratto a Merano. Naturalmente pregava che si volesse mantenere l'incognito, al-

La signora Gemma Mazzola titolare del Banco Lotto N. 23 di via San Donato fotografata mentre si accerta sull'elenco, a suo mani, della vendita del fortunato biglietto C 81410

meno per il momento. Si tratta di un commerciante del rione che non di rado si reca al banco della Mazzola per farvi qualche giocata. Non era, finora, mai stato favorito dalla fortuna.

La notizia, diffusasi presto nel popoloso rione, ha suscitato molti commenti e viva curiosità sulla identità del vincitore.

Un raduno alfieriano ad Asti

Gli scopi della manifestazione illustrati dall'on. Bardanzellu

Domenica, 24 ottobre, la città di Asti, in occasione dell'insediamento del Comitato provinciale del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, celebrerà un solenne rito alfieriano. Il Comitato di Torino si è fatto promotore, con l'alto consenso del Presidente, S. E. De Vecchi di Val Cismon, di un'adunata di soci dei Comitati del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. L'on. Bardanzellu, Presidente del Comitato di Torino, davanti ad una numerosa assemblea di soci, ha ieri illustrato con magnifica parola gli scopi altamente patriottici del raduno invitando i soci a parteciparvi numerosi. L'iniziativa ha già raccolto calorosi consensi e numerose adesioni. L'on. Bardanzellu ha poi parlato sul prossimo Congresso nazionale che sarà tenuto a Roma il 12 ottobre, inaugurato da S. A. R. il Principe di Piemonte e presieduto da S. E. De Vecchi di Val Cismon. Sarà tema centrale di discussione: «L'idea di Roma nel Risorgimento».

La partenza del gen. Grossi

S. E. il generale Camillo Grossi, già comandante il Corpo d'Armata di Torino ed ora nominato generale designato d'Armata, ha lasciato stamane Torino, col treno delle ore 11,53, onde raggiungere la nuova residenza di Verona.

A salutare il partente, che larga cerchia di simpatie era riuscito a crearsi attorno sè nella nostra città, erano presenti alla stazione di Porta Nuova le LL. EE. i generali Tua e Vercellino, il Segretario Federale grand'uff. Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il vice-Podestà conte De la Forest, e un nutrito gruppo di alti ufficiali del Presidio.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 3 corrente: Assoc. Gint Alpes Fortitudo (castagnata a S. Pietro della Sagra di San Michele e salita al Monte Ciaborga); Dop. Az. Snipel (Arona, Lago Maggiore, 1500 partecipanti); Dop. Az. Lancia (Como); Soc. Pro Arte e Cultura (giro del Biellese); Squadra Alp. Tabor (Sirodora); Dop. Az. Alleanza Coop. Torinese (Festa dell'uva a Chivasso); Assoc. Alfa (Festa dell'Uva a Grugliasco).

Motociclista investito da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15,30, è stato trasportato all'ospedale delle Molinette il motociclista Michele Forrato di Carlo, d'anni 25, al quale i sanitari hanno riscontrato, oltre a contusioni varie, la frattura della tibia sinistra. E' stato, pertanto, fatto ricoverare e giudicato guaribile in trentacinque giorni.

Il Forrato, poco prima, mentre percorreva in motocicletta il corso Lepanto era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 56981-Roma.

Arrestato per furto d'una pianta ornamentale

Alfonso Pozzo fu Bonifacio è stato ieri tratto in arresto dal Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po. Egli si è reso responsabile del furto di un vaso con pianta ornamentale, del valore di circa lire 120, ai danni dell'Istituto «La Salle» di via Ludovica.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 settembre: [illegible]

Sono nati

[illegible]

Nuovi orari sulle aviolinee italiane

Ecco i nuovi orari che andranno in vigore dal 4 ottobre p. v. al 2 aprile 1938 sulle aviolinee italiane:

Linea 347 Milano-Roma (giornaliera eccett. la domenica): Milano p. 13,30, Roma a. 15,30; Roma p. 11,15, Milano a. 13,15.

Linea 349 Torino-Roma (giornaliera eccett. la domenica): Torino p. 13,30, Roma a. 15,45; Roma p. 10, Torino a. 12,15.

Linea 346 Torino-Milano, Venezia (giornaliera eccett. la domenica; il servizio sarà sospeso dal 1° novembre al 28 febbraio): Torino p. 13,15, Milano a. 13,55, Milano p. 14,10, Venezia a. 15,25; Venezia p. 10,45, Milano a. 12, Milano p. 12,15, Torino a. 12,55.

La linea 30 *Amsterdam-Roma* sarà esercitata durante il periodo invernale sul tronco Amsterdam-Milano dalle Società Deutsche Luft Hansa A. G. e K. L. M. con l'orario seguente: Amsterdam p. 9,55, Rotterdam a. 10,15, Rotterdam p. 10,30, Francoforte a. 12,55, Francoforte p. 13,45, Milano a. 16,15; Milano p. 10,30, Francoforte a. 13,5, Francoforte p. 13,40, Rotterdam a. 14,35, Rotterdam p. 14,50, Amsterdam a. 15,10.

Una farsa giudiziaria

Anselmo non fu prode!...

In Pretura. Non si è mai sentito [illegible] — Fata luminosa?

Ed il giovinetto spalanca gli occhi meravigliato come ad una lontana rimembranza di favole, di fate...

— Sì, imbecille. Ma smettila di fare il grullo...

— L'imbecille è lei nonchè un grullo!

E' un vicino che è intervenuto bruscamente nel dialogo. Gli animi si accendono e Anselmo, poverino, finisce di ruzzolare nella via col capo sconciato da qualche ferita. Ed ecco un nuovo processo ma poichè Anselmo nell'ira si è lasciato sfuggire qualche minaccia all'indirizzo del nuovo percuotitore siede anch'egli sul banco degli accusati. Decisamente Anselmo ha avversi i Numi. E sfilano i testimoni; numerosi. Chi dice che le buscò in un modo, chi in un altro, chi, infine, che Anselmo aveva tentata l'ultima vendetta, inquinata però da un po' di corruzione venale: e che quando era ruzzolato in terra seguitava a battere discretamente il capo ripetendo nel suo intimo soddisfatto:

— Batti, batti buon Anselmo, ogni bollo nella testa un piccolo patrimonio!

Furono assolti tutti per amnistia.

Anselmo è guarito della sua passione e non si cura più dei misteriosi mosconi che ronzano intorno all'alone della bellezza sprigionantesi dalla misteriosa incognita per il cui amore era andato a sedere sul banco degli accusati.

L'egoismo è un viziaccio

[illegible] desto impiegato, un po' maturo negli anni, non avvezzo certo a troppe vittorie, s'era inebriato di quella avventura che avrebbe potuto stuzzicare l'amor proprio d'uomo più esigente di lui; nè si era sentito la forza in animo di cedere il posto accanto a tanta felicità, a nuovi venuti che in fretta battevano insistentemente all'uscio, tanto che evangelicamente la bella padrona di casa si affrettava a voler loro aprire.

L'egoismo è un viziaccio che, come la gola, condanna inesorabilmente alla rovina. Il disgraziato, sotto le stelle, per la via deserta, ogni sera, tutte le notti, faceva la spola con vani sospiri e con torbidi pensieri di vendetta nell'animo, gonfio di crucci.

Tutto il veleno dell'universo a stilla a stilla aveva allagato anche in ogni più riposto cantuccio l'anima di Anselmo ed un irrefrenabile desiderio di vendetta lo incitava alle più strane imprese denigratrici verso la donna dalla quale non sapeva smettere il pensiero.

Contraddizioni atrocemente umilianti per un cervello umano, per un cuore umano. Ma così non la pensarono alcuni tali bussanti che precipitosamente si erano rovesciati come veltri nella casa affibbiandogli un sacco di legnate mentre la signora con crudele fermezza di polso sulla soglia della villetta, reggeva il lume.

Anselmo fu in quel frangente pifferaro e a suo più marcio dispetto, vide allegrarsi, proprio sulla sua povera schiena, tutta indolenzita, tutti quelli indiavolati concorrenti, prima accaniti come quei certi gatti di cui sopra. E come dicemmo ancora tutte le cose sono come le ciliege. Anselmo imbestialito dalla topica fatta evoca in giudizio coloro che lo picchiarono e la bella sconosciuta che teneva il lume e vorrebbe che la giustizia facesse quella vendetta di cui non si sentì capace colle proprie forze; ma la giustizia non gli dà retta, assolve gli altri e gli fa pagare le spese pel disturbo.

Continuò a spiare

Per Anselmo incomincia un'altra era di tribolazioni. Tutto il vicinato gli fa beffe e più egli si ostina a battere il marciapiede sotto le finestre della villa, più l'onta del ridicolo e la malevolenza lo travolgono. Ognuno se lo addita, molti gli ridono sul viso, altri lo guardano in cagnesco. Si cospira contro di lui, gli si intima perfino per iscritto di non più aggirarsi per quei paraggi, qualcuno più risoluto gli fa intendere che per lui non ci sarà più tregua. Egli livido di rabbia, ma tenace, caparbio, grottesco in quella sua audace ostinatezza, resiste alle ingiunzioni, alle minacce risponde colle minacce, alle beffe colle ingiurie. Ma, coll'occhio vigile, continua a spiare verso la finestra dell'adorata, trasalendo ad ogni ombra che sfuggevolmente apparisca dietro i vetri: rodendosi di rabbia impotente e di insoddisfatta vendetta... Ed un giorno un pallido fanciullo diciassettenne sta indifferente sulla soglia della villa. Egli s'accosta sospetto, fosco, fremente:

— Che fai qui?

— Vedo volar le allodole nella primavera...

— Tu menti, tu sei qui per lei...

— Ma per chi?

— Per quella donna! Anche tu! Vergognati. Mi fa pietà la tua inverecondia giovinezza che si infrollisce a contemplare quella fata luminosa...

La caduta accidentale di un ciclista

Il quarantaseienne Paolo Alessio fu Giovanni Battista, ieri, verso le ore 12, mentre percorreva in bicicletta la stradale di Nizza, giunto nei pressi del ponte sul Sangone, per evitare un veicolo sterzava e perdeva improvvisamente l'equilibrio, compiendo una non desiderata caduta.

Egli si presentava poco dopo all'Ospedale delle Molinette, ove quei sanitari gli riscontravano delle contusioni varie che giudicavano guaribili in otto giorni.

PER PIANEZZA E DRUENTO

Domenica 3 ottobre treno popolare L. 4 andata e ritorno e soppressione supplemento festivo su corsa semplice. Per la festa patronale di Druento treno straordinario da Druento alle 23,30.

Il più vecchio ferroviere italiano

Giovanni Gravero, ferroviere in pensione, è nato a Barge il 22 aprile 1842 e ora risiede a Pinerolo. Il vecchio gode ottima salute e spera, dato che i suoi attuali 95 anni non gli pesano affatto, di poter lietamente raggiungere il secolo. E' un augurio che anche noi gli facciamo di cuore

TORINESI!

CONSERVATE i biglietti del tram

STAMPA SERA vi cambia 4 con 4 biglietti da

50 LIRE

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Un «50 lire»

Un altro vincitore si è presentato ieri al nostro Ufficio Organizzazioni per ritirare le 50 lire del suo biglietto. Si tratta del possessore del biglietto della linea 16, S. 64, N. 60031, da lire 0,70, sorteggiato il 27 settembre.

Dalle ore 12 di giovedì (30 settembre) alle ore 12 di venerdì (1.o ottobre):

Linea 8
Serie 8 N. 51733 da L. 1 —
Linea 10
Serie 34 N. 87832 da L. 0,25
Linea 11
Serie 10 N. 44511 da L. 0,35
Linea 12
Serie 44 N. 44539 da L. 0,70

Operazioni della Squadra Mobile

Il meccanico Giuseppe Lovadina fu Attilio di anni 23, abitante in via Borgone 8, è stato tratto in arresto dal brigadiere Giuliano della Squadra Mobile perchè trovato in possesso di arnesi atti allo scasso.

Virginio Cibrario di 39 anni, abitante in via Aosta 72, colpito da mandato di cattura per avere la sera del 26 dicembre 1936 sferrato un pugno a tale Simone Ernesto fracassandogli la mandibola. E' stato anch'esso tratto in arresto da agenti della Squadra Mobile. Infine è stato arrestato anche Mario Franchino, colpito da ordine di carcerazione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 3,50

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere, da L. 2 a L. 50. Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, pallottolieri, ecc., ecc. Da via XX Settembre a via Viotti

AQUASCUTUM — BURBERRY

le due più grandi marche di soprabiti, impermeabili, da

OLDRODI, via Roma 1

Tutto per l'uomo elegante.

GRAN BAR CRISTALLO

Piazza C. Felice angolo via Roma
Il ritrovo di gran lusso.
Tutti i giorni Té-Dance.
Splendido salone bigliardi.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: — Ore 21,15: Comp. Riviste Macario: «Una tira... l'altra». — Serata in onore di Erminio Macario. **ROSSI DANZE**: ore 21, via M. Pieta 3. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE**: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Il Wiener Elite Ballet (successo).

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri», L. Trenker, Nucci, Sterna, Glori.
AMBROSIO: «Carosel segretaria», J. Arthur, George Brent, Stander.
CORSO: Turbine bianco. Sonja Henie.
CHIARELLA: «La casa dalle mille candele» (successo) e Comp. Fanfulla.
V. EMANUELE: La segretaria (succ.) e Comp. Reichel (nuovo repertorio).
BALBO: «Faccie false». Successo. Prezzi: Poltr. 4,50, Dop. 3; Gall. 4, Dop. 3.
IDEAL: «Fratelli Castiglioni» e Var.
STATUTO: «Ragazze indiavolate», capol. Fox con Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon e C. Bennett.
ALPI: Il terrore del Circo. W. Oland.
NAZIONALE: Fantino di Kent. Powell.
MAFFEI: «Allegro postiglione» e Var.
MASSIMO: «Il nemico invisibile» con il poliziotto cinese Warner Oland.
ITALA: «Angelo bianco». K. Francis.
TORINESE: Mani con le mani. Tofà.
SAVOIA: «Questi ragazzi». Un film.
FORTINO: «L'angelo bianco» e Varietà.
REGINA: «Donne e cavalieri». Albers.

Oggi al Supercinema VITTORIA

un film vibrante di passionalità epica, animato da fremiti eroici:

CONDOTTIERI

vicenda di amori e di battaglie in un'epoca che fu rinascita di spiriti e di coscienze.

CONDOTTIERI

film prodotto dall'E.N.I.C., applaudito e premiato a Venezia, diretto e interpretato da

LUIGI TRENKER

rievoca la titanica figura di Giovanni dalle Bande Nere, l'eroe che primo plasmò le milizie del popolo fervidamente animandole a combattere e a vincere.

Oltre il programma «Il viaggio del Duce in Germania».
Valido il Dopolavoro.

IL RE E LA BALLERINA

è un piccante, malizioso, divertentissimo film che, pigliando disinvoltamente lo spunto da un clamoroso avvenimento recente, svolge con un'arguta grazia che gli fa perdonare anche le più audaci allusioni, la vicenda di un giovane sovrano innamorato di una ballerina americana.

Domani all'AMBROSIO

si avrà la «prima» di questo curiosissimo film della *Warner Bros*, interpretato da *Joan Blondell, Fernand Gravet, E. Everett Horton* e diretto da *Mervyn Le Roy*. Oggi ultimo di *Carosel segretaria*.

Un grande successo al BALBO

«FACCIE FALSE»

l'infernale film

della grande delinquenza americana presa in caccia da una schiera di coraggiosi audacissimi difensori dell'ordine e della proprietà:

«FACCIE FALSE»

interpretato con ardore impressionante da *Virginia Bruce, Richard Arlen, Bruce Cabot e Alice Brady* ha ottenuto ieri un clamoroso successo. E' un film di una vigoria, di una suggestione singolarissima. Richiamerà la gran folla. Il bellissimo cartone a colori *I tre lupetti*, di Walt Disney, è sempre accompagnato da fragorose risate

NAZIONALE: William Powell

e Jean Arthur
in:

«IL FANTINO DI KENT»

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Segue cartone a colori.

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«Turbine bianco» con Sonja Henie e i Ritz Brothers. Grande successo. (20th Century-Fox). Fuori programma: Il Duce a Monaco.

CHIARELLA

«La casa dalle mille candele» e nuovo repertorio Riv. Fanfulla.
Cambiamento di prezzi feriali:

Diurni		*Serali*	
Loggione L.	1,60	Loggione L.	2
II Galleria	2	II Galleria	3
I Galleria	3	I Galleria	4
Poltrone	4	Poltrone	6

Valido il Dopolavoro.

V. EMANUELE

«La segretaria» con Miriam Hopkins e Comp. Riviste Reichel (nuovo repertorio) ore 16,30 e 22.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il babbo **Gianni Nicolini**, la mamma **Lina Nicolini Fasciano**, le sorelline, la nonna **Giuseppina Nicolini**, i nonni **Andrea** e **Maria Fasciano**, il padrino **Giovanni Fasciano**, gli zii e parenti tutti partecipano che straziante sciagura ha rapito al loro immenso affetto

Carlandrea

di anni 5

I funerali avranno luogo in Caluso, sabato 2 ottobre, alle ore 16. (22968

Per incidente di volo mancava ieri ai suoi cari il Tenente di Vascello Osservatore

Pino Pinuccio

Costernati ne dànno il dolorosissimo annunzio:
il padre Generale **Pina** Grande Uff. **Alessandro**;
la mamma **Margherita Mosetti**;
la sorella **Luigina**;
zii e parenti tutti. (A

Il funerale avrà luogo sabato 2 ottobre, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Marina - Spezia.

E' ritornato fra gli Angioli del Signore

Lavarini Alfredo

d'anni 7

lasciando a piangerlo i genitori **Lina Cucchi** e ing. **Ettore**; i fratellini **Eugenio**, **Maria-Silvia**, **Ester**, **Anna**, **Roberto**; la nonna **Silvia Prola** ved. **Cucchi**; gli zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura seguirà in Trana (Torino), alle ore 9,30 di sabato 2 ottobre. (22892

MEMENTO

Sabato 2 ottobre, primo anniversario della morte del compianto **ANGRISANI EDOARDO**, verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Santa Giulia, alle ore 9. La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CAMPO TORINO

Domenica, ore 15

JUVENTUS-TORINO

VENDITA BIGLIETTI: A. C. Torino (via Alfieri 6); Juventus (via Bogino 12); «La Stampa» (via Roma); «Gazzetta del Popolo» (corso Valdocco); O.N.D. Provinciale di Torino (corso Vittorio Eman. 72); Chiosco STIPEL (piazza Castello); Comitato Manifestazioni Torinesi (Chioschi Torino P. N., Susa P. S.); Agenzia Vagoni Letto (via Santa Teresa).

TEATRI

ALFIERI

La recita di stasera in onore di E. Macario

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Erminio Macario, con la replica di «Una tira... l'altra», la divertente rivista che ogni sera riporta vivo successo.

Erminio Macario

La Compagnia Macario è alla fine delle sue rappresentazioni torinesi, poichè — come abbiamo pubblicato — terminerà domenica sera la sua stagione all'Alfieri.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole italiane — 17,15: Concerto del pianista A. Del Bello — 17,50-18,10: Boll. presagi - Spigolature di Aladino — 19,30-19,40: Musica varia — 19,40-20,2: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Francesco Ercole — 20,40: Musica varia — 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Tito Petralia — 22: Attualità — 22,15: Concerto del violinista M. Abbado — 23,15-23,55: Musica da ballo: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,4: Orch. Giuliani — 21: «Adriana Lecouvreur», opera in 4 atti di F. Cilea, diretta dal M.o Ugo Tansini — Negli intervalli: Conversazione di E. Bertarelli - Notiziari - Giornale radio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	12	10
MILANO	61	25	50

IL SOLE sorge domani alle 6,57; tramonta alle 18,4. La **LUNA** sorge alle 4,15; tramonta alle 16,51.

ANNIVERSARI DEL 2. — Grande adunata del popolo in tutta Italia per udire dal Duce l'annuncio della decisione di passare alla soluzione del problema etiopico (1935).

L'OROSCOPO DEL 2. — Un aspetto eccitabile e violento fra Marte e Saturno invita tutti i nati sotto siavverseli aspetti dei detti pianeti e i nati verso il 21 marzo e 22 dicembre a grande prudenza e controllo personale, poichè le vibrazioni planetarie potranno colpirli rudemente. Per tutto il pomeriggio Giove accentuerà successi a tutte le attività, concederà favori, raccomandazioni ecc. Dopo il tramonto si dovranno evitare nuove conoscenze per non esporsi a frodi e illusioni. (M. Sagalo).

CONVOCAZIONI. — Domani ore 21 in piazza Carlo Alberto: rapporto del G. R. «Mario Gioda».

LE MACELLERIE domenica 3 ottobre resteranno chiuse per l'applicazione dell'orario invernale.

I SANTI DI DOMANI. — Ss. Angeli Custodi.

FUNZIONI DI DOMANI. — Angeli Custodi: 10 messa solenne; 14 esposizione del SS. Sacramento; 16,30 vespri, discorso, benedizione pontificale. — Domenica pomeriggio a Maria Ausiliatrice imposizione del crocifisso a diecento missionari partenti. — S. Teresa (via Consolata): 20,30 triduo in preparazione alla festa di S. Teresa del B. G.; predica del Can. Solero.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi nei gemelli: ritardi: a Bari 9 sett.; Milano 10, Napoli 3, Palermo 8, Roma 9, Torino 8, Venezia 3; a Firenze si è riprodotto l'ambo 33-44. Ambi nei vertibili: ritardi: Bari 15, Firenze 16, Milano 3, Napoli 23, Palermo 1, Roma 1, Venezia 60; a Torino si è riprodotto l'ambo 35-53.

RIMBORSI. — Obbligazioni Ist. San Paolo di Torino.

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani, in via Conte Verde 3, distribuzione moduli ai barbieri, parrucchieri, panificatori per conto di terzi.

MOSTRA DEL BAROCCO. — Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9-12, 14-18.

IN CUCINA E IN CASA

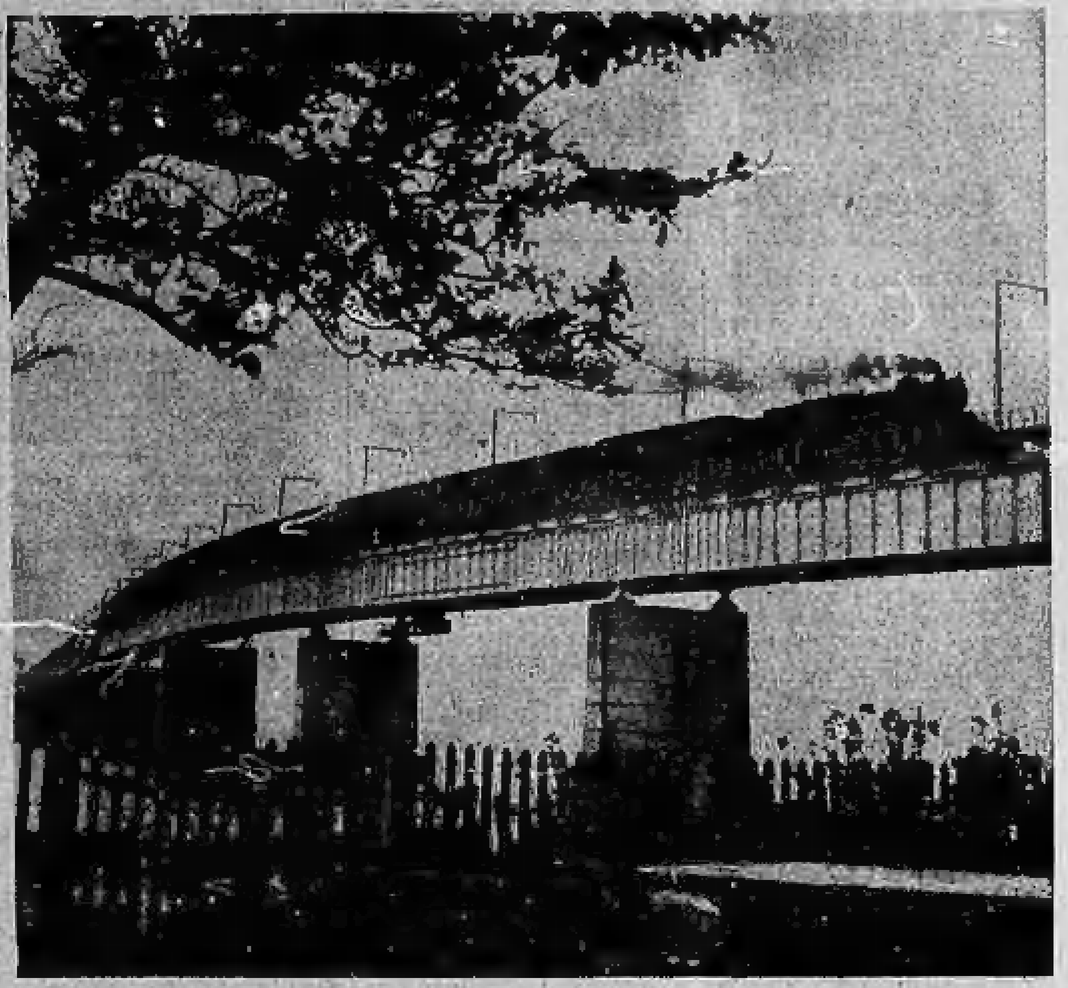
GNOCCHI DI RICOTTA. — Dodi: mezzo chilogrammo di spinaci, 30 gr. di ricotta, 200 gr. di farina bianca, due rossi e un albume d'uovo. Impastare il tutto e ricavarne dei gnocchi, avendo cura di cospargere abbondantemente l'impasto di farina bianca. Far asciugare per due o tre ore e quindi cuocere come i gnocchi consueti. Condire con burro e formaggio parmigiano.

LE MACCHIE DI VINO sulla biancheria si tolgono con latte bollente; esporla quindi a vapori di zolfo.

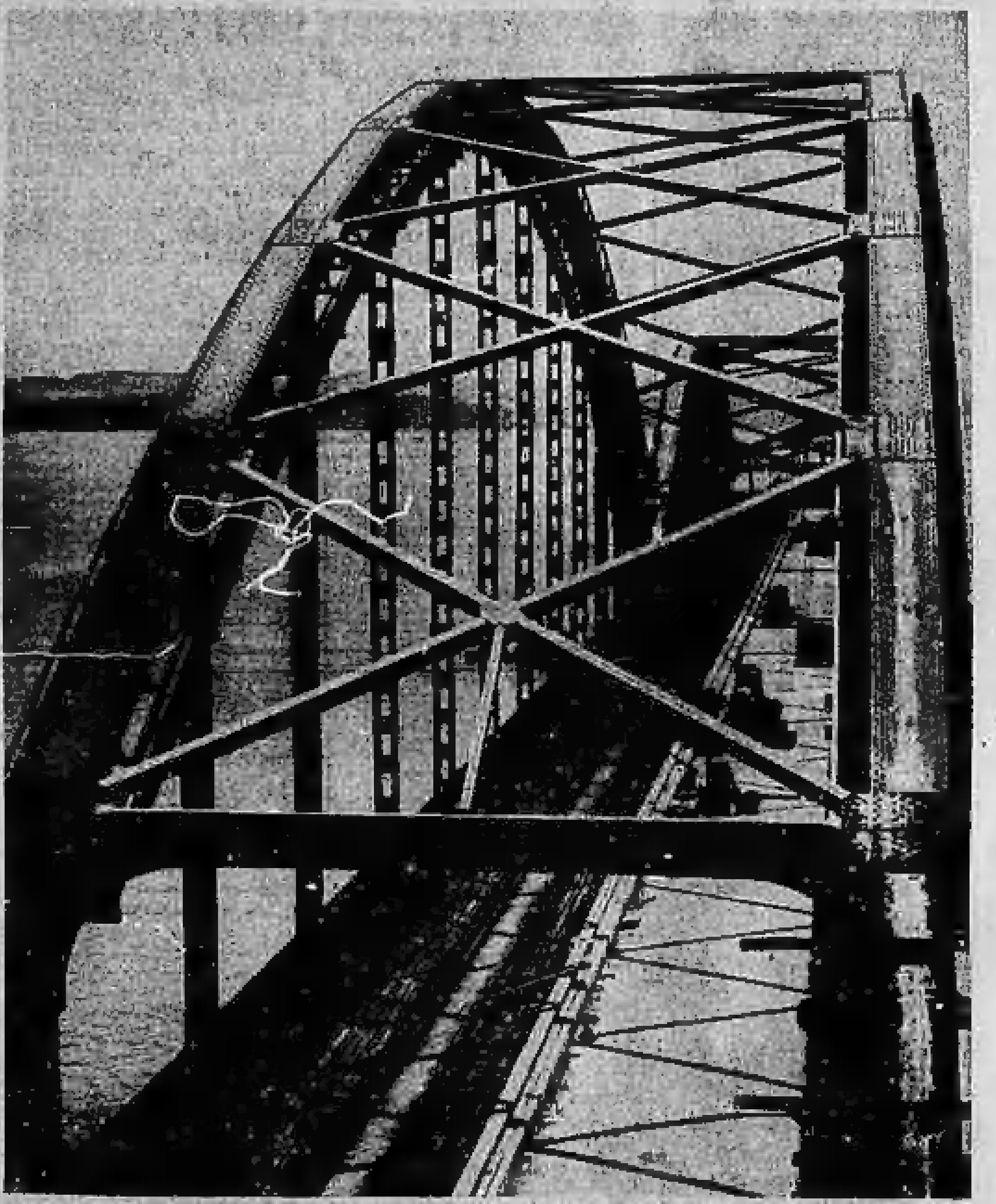
Visioni di tragedia nelle vie di Sciangai contesa

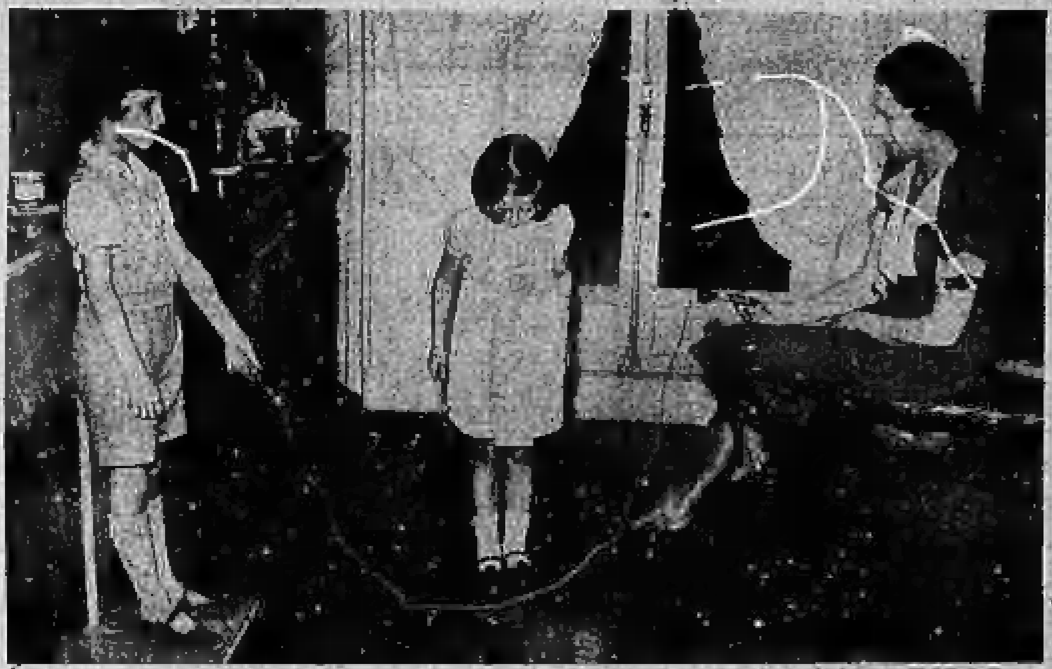
Una via del centro di Sciangai poco dopo una battaglia fra le artiglierie cinesi e gli aerei giapponesi. I proiettili dei cannoni hanno seminato la strage fra i passanti e distrutto gli edifici; militi internazionali cercano di soccorrere i feriti.

STAMPA SERA



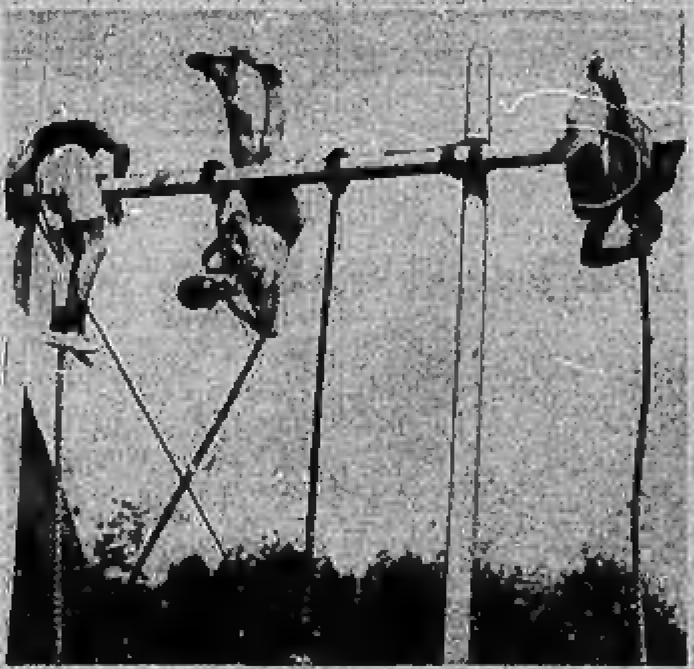
IL PIU' GRANDE PONTE D'EUROPA...





La vedova di Stavisky si sposa

La vedova dell'avventuriero Stavisky, che qui vedete con i suoi figli, pare voglia risposarsi e che abbia già iniziato le pratiche per il matrimonio.



Acrobatismi ginnastici

Tre uomini si stagliano in atteggiamenti acrobatici contro il cielo uniforme. Sono soldati tedeschi durante la ginnastica di caserma.

... E' STATO COSTRUITO IN DANIMARCA

Due visioni del nuovo colossale ponte gettato fra le isole danesi Seeland e Falster, inaugurato da Re Cristiano. E' il più grande ponte d'Europa, poichè è lungo 3200 metri, ed è costato oltre 1 milione e mezzo di sterline

Venticinque morti in Egitto per i movimenti di una folla

Questa folla venuta da tutto l'Egitto si è riunita per rendere omaggio a Re Faruk. In preda all'entusiasmo, la massa ha avuto tali movimenti che 25 persone sono morte soffocate e calpestate

Quando la danza è giunta all'attimo culminante

E' l'istante della più alta tensione della danza: bastano l'espressione del volto e l'atteggiamento delle braccia e delle mani per indicarlo, tanto questa ballerina è rapita nell'estasi del ritmo.